

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



Fotosca

I NOSTRI REFERENDUM

Chi è l'autore del film?

Chi è l'autore del film? Il regista? Il soggettista? Il produttore? Lo sceneggiatore? Ecco il problema... Ed ecco dopo le risposte di Luigi Chiarini, Corrado Pavolini, Augusto Genina, Diego Calcagno, Enrico Roma, Laura Adani e Renzo Ricci, altri pareri che continueremo a pubblicare nell'ordine secondo il quale ci vanno pervenendo da parte dei più importanti nomi del teatro, del cinematografo e della letteratura, che abbiamo opportunamente interrogati,

8. A. De Stefani

Ho letto le prime risposte. E intervengo anch'io nel referendum perchè sono stato relatore di questo problema in vari congressi e dalle mie conclusioni è derivata la formula che ora figura nella nuova legge sul diritto di tutti i pregi di chi ne guida la pro-

Stabilire chi sia l'autore del film, da un punto di vista estetico, sarebbe questione impossibile; tutti i pareri si possono sostenere e ciascuno tirerà l'acqua al proprio mulino. A Berlino una volta si sostenne che « autore » era colui che finanziava il film inquantochè ne era il proprietariol

Ma il problema comincia a diventare positivo quando passa dal campo estetico a quello giuridico. Finora non si è mai potuto concludere nulla di positivo nel campo del diritto d'autore cinematografico appunto perchè mancava la figura giuridica dell'autore; e troppi interessi concordavano per mantenere fluida e inafferrabile questa figura. Di tanto si sarebbe ritardato il fatale evento della messa in funzione del diritto cinematografico.

Contro il perpetuarsi di tali scappatole insorsero gli autori che volevano finalmente moralizzare il cinematograto affinche, come il libro, come la commedia, legasse la propria sorte a quella del suo autore, unico sistema per sollevarne il tono artistico.

lo ho pertanto sostenuto che l'autore del testo ed il regista venissero considerati coautori dell'opera cinematografica inquantochè sono queste due persone (talvolta congiunte in una sola) a dare la fisionomia inconfondibile all'opera. L'autore del testo può essere l'ideatore del soggetto e lo sce-. neggiatore.

L'autore, cioè, forma una trinità che la legge italiana, prima nel mondo, ha riconosciuto, allargando leggermente i termini ed includendovi anche l'autore della musica.

La legge attuale, approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri, dice che autore del film è: l'inventore del soggetto, lo sceneggiatore, il regista e il compositore della musica.

La legge non stabilisce ancora in che proporzione - certo non eguale - i quattro debbano contendersi tale diritto, Comunque, è già un importante passo avere precisato una figura giuridica d'autore che indubbiamente ci avvicinerà al momento in cui all'autore, ...Ma questa volta, vestita com'è dei panni dell'ultimo 800, per eseguire il suo esercizio. Sally Rand ha bisogno di due oltre alla figura «ideale», sarà ricola sua realizzazione difendendola co- altre Nazioni. raggiosamente da tutte le manomissioni che attualmente sono libero arbitrio

9. G. V. Lampieri

L'autore del film, secondo me, è il produttore. Questo mi ha insegnato l'esperienza del mestiere; che il film nasce ad immagine e somiglianza di chi lo produce. Con tutti i difetti e con duzione.

A conforto della mia tesi sta una bellissima sentenza del Tribunale del Lavoro di Roma, dettata da un giudice, d'ingegno veramente illuminato: il dottor Michele Buscaino il quale in occasione della causa Erler-Aurora Film ha detto: «L'autore della pellicola non può essere che il produttore, cioè colui una forte personalità alla nostra cine. che assomma in sè, accomuna ed unifica nella pellicola realizzata, come risultato di lavoro, tutte le energie lavorative che vi hanno contribuito ».

Credo che queste parole debbano venire considerate definitive in materia.

G. V. Sampieri

10. Evi Maltagliati

A mio parere, il film non è mai opera di una sola persona. Salvo i rari casi in cui un regista ha anche ideato il proprio film, e se lo è sceneggiato, non si può quindi parlare di « autore », ma di « autori ». Questi sono, sempre secondo me, soltanto il soggettista e lo sceneggiatore. O, almeno, dovrebbero esserlo, come il regista dovrebbe esserne il « realizzatore », funzione, questa, che può sembrare limitata, ma che è invece essenziale e delicatissima. Ma non è sempre così. Capita, talvolta, che il regista sia costretto, all'ultimo momento a cambiare dialogo o situazioni che « non vanno », che il produttore — durante la lavorazione — esiga (per non superare il « preventivo ») la soppressione di una scena troppo costosa, e che qualche interprete non voglia fare qualcosa che « non sente ». Quando ciò si verifica, la colpa è solo della affrettata preparazione del film stesso. In tal caso tutti coloro che vi hanno partecipato, avendo ciascuno detto la sua, possono ritenersi « autori » del film. Ma si può essere certi che il risultato ottenuto, non invoglierà nessuno a rivendicare tale diritto.

Evi Maltagliati

nosciuto l'adeguato diritto. Da quel mo- di chiunque. E speriamo che tale ri- le mansioni con differenziazioni di priomento l'autore non abbandonerà la conoscimento parta, per primo, dall'Ita- rità e di caratteri, sancite da un uso propria opera al suo destino, quando lia la cui legge sul diritto d'autore è strano e che creano la confusione alla che consegnata, ma la tutelerà durante all'avanguardia fra tutte quelle delle quale con il referendum di «Film» si

Alessandro De Stefani

11. A. G. Rossi

Io dividerei i film in due categorie «Film di autore» e «Film di collabo. azione ».

Nel caso di un film in cui il soggettista fosse anche il regista e lo sce. neggiatore principale, colui cioè che guida la condotta della sceneggiaturo e la parlare i personaggi (sia pure servendosi di qualche aiuto secondo. rio), si avrebbe il vero autentico autore del film, la creazione e la realizza. zione di una mente. Ma questi casi purtroppo, sono rari: dico purtroppo perchè sarebbe l'unico modo per dare matografia. Allora veniamo ai film di collaborazione, quelli che generalmente produce la nostra industria, e che secondo me, sia in America che in Italia sono un ripiego alla mancanza di intelligenze capaci di crearsi da sole un film : in questi casi, considererei autori alla pari: il regista, lo sceneggiatore e il soggettista, ne più ne meno come si usa per le commedie di due autoni Dirò anche che io classificherei gli sceneggiatori in due categorie : lo sceneggiatore principale e quelli secondari stabilendo bene fin dal principio il com. pito di quello e di questi. In un'epoca di specializzazioni, questa divisione non dovrebbe sembrare superflua ma secondo me dovrebbe servire moltissimo a non permettere alla furbizia di trion-

fare sulle fattive capacità. In quanto al produttore, poi, non può mai saltargli in testa di essere considerato un autore: se funziona come produttore e non si sostituisce al mestiere degli altri tre, egli rappresenta la marca industriale e non quella artistica: egli sarà l'autore, si ma della produzione considerata nell'insieme di tutti i film da lui prodotti, in cui appariranno le sue importantissime doti di

Tutto questo naturalmente, considerando le cose marcianti nei binari della logica e della onestà : quando cioè un soggetto, che sia veramente un soggetto, venga, una volta accettato, riconosciuto completamente buono e lo sceneggiatore sia tenuto a rispettarlo; che la sceneggiatura sia una completa sceneggiatura e se accettata venga riconosciuta completamente valida dal regista che dovrà rispettarla: insomma che tutti portino un contributo specifico effettivo. Allora sullo schermo, sui diritti ecc., potrà comparire la scitta «Film di X, Y e Z », senza specificare cerca di portare un po di chiarezza.

A. Germano Rossi

7 GIORNIA ROMA

« Vento di milioni », il film con il quale Dino Falconi ha debuttato nell'arringo della regia, è il rifacimento di una pellicola inglese, a sua volta tratta da una commedia pure inglese; ma Falconi ha preso solo lo spuñto, l'idea dell'uomo che vince e non sa di vincere, che perde e non sa di perdere; per il resto, per tutto il resto, il film inglese è come i ventisette libri della « Italia liberata dai Goti » di Gian Giorgio Trissino a petto dell'« Orlando furioso » di Lodovico Ariosto, fatte le dovute proporzioni e trasposizioni, capovoigendo cioè la figura dell'imitato e dell'imitatore.

Il soggetto non è propriamente ed esclusivamente comico; è insieme caricaturale e farsesco: mette in berlina proprio il mondo borsistico di marca anglosassone, facile agli entusiasmi, alle vertiginose salite, quanto ai repentini tracolli. Per il resto, scherza (dico « scherza », per la leggerezza, la levità, l'eleganza con cui è trattato il personaggio) sulla figura di un tale, spensierato e pur malinconico uomo, che avendo perduto tutto al gioco sta per uccidersi ma vede in tempo un paio ricco e poi nuovamente povero, fin- giunge al momento dell'addio l chè un secondo paio di gambe non gli riaprono l'accesso ad un nuovo angolo di mondo.

tutto il primo tempo, ad ingranare la sua comicità e ad acquistare il giusto ritmo; poi prende lo spettatore e non lo lascia sino alla fine volgendo, per un attimo solo, il suo sorriso in un tono accorato di mestizia.

Appunto nel primo tempo sono disseminate senza parsimonia quelle battute tipicamente falconiane e fredduristiche che spostano il centro e la ragione della comicità stessa dalla situazione o dal personaggio alla frase che la commenta o alla parola che egli dice. Basta riferirsi a tutta la scena del pranzo

"Vento di milioni" "Troppo tardithoconosciuta"-"Illadro

imperniato sui nomi Tim e Tom. Invece, dalla ricerca del gibus ove sono nascoste le azioni, alla sequenza della scala (che è un pezzo cinematografico bellissimo) fin proprio all'ultima inquadratura, il film è perfetto tecnicamente ed artisticamente; interessa e diverte.

Principale interprete è Umberto Melnati, che raffigura un tipo di giovane svagato, un po' perditempo, innamorato alla « sua » maniera e sognatore. Via via che il personaggio ha da dire qualcosa e crea con ciò un'atmosfera ed uno stato d'animo Melnati a ragione, smània meno, è umano, semplice, chiaro e la sua comicità comincia a tingersi di mestizia di malinconia, come farebbe in un bicchier d'acqua un granello d'anilina. Con di gambe che lo salvano e lo fanno che misura, con che gradazione, e innamorare, lo fanno ridiventare con quale intima commozione, egli

Vivi Gioi è al fianco di Melnati con il suo corpo svettante, il sorriso fresco il volto aperto, maliziosa, agi-Il film stenta, al principio e per le spigliata biricchina provocante; è proprio una ragazza moderna, per natura e per temperamento. Ma i vestiti che ha indossato questa volta attenueranno un poco la sua grazia. E forse ella non ne ha colpa.

sta è il Biliotti, così volenteroso ed appassionato nelle parti che gli vengono affidate; a posto il Baghetti, il Cristina, il Rissone, la Thiebaut e la Bolognesi che ogni tanto i produttori ci concedono di rivedere sullo schermo. Primo Carnera, con il suo fisico pauroso, fa la parte di un poeta innamorato e geloso; più e alle vivande ordinate e poi al geloso che poeta. Si vede anche in duetto, tuttavia originale, Melnati- una scena Armando Falconi (il pa-Biliotti con quel giochetto di parole dre di Dino) nella parte di Armando

talco in La lotografia di Scala non è sempre chiara e pastosa: appare discontinua, in superficie e in profondità per la distribuzione delle luci, e piuttosto opaca. Almeno, così a me è sembrato. Ma potrei sbagliarmi.

Sono stati proiettati un po' alla macchia in locali di seconda visione, due film realizzati lo scorso anno: «Troppo tardi t'ho conosciuta » diretto da Emanuele Caracciolo, e «Il ladro» ideato e diretto da Anton Germano Rossi. Sia l'uno che l'altro hanno intenzioni umoristiche e vogliono sfiorare anche il grottesco: ma l'umorismo ed il grottesco spesso non riescono a concretarsi convenientemente. Per esempio, nel film di Caracciolo, la scena della rappresentazione lirica con Guerzoni nella buca del suggeritore piena di volatili d'ogni specie doveva dar luogo ad un finale a ventaglio di quei volatili sulla faccia dei cantanti, mentre in platea scoppiava la gazzarra dei disturbatori : e così non è stato. D'altra parte, nel film di Rossi, l'episodio della donna che si trova con le gambe accavallate dietro il collo e che, rimessa in posizione normale vuole ritornare in quella anormale, non andava interrotto con l'intervento della vecchia sorda e stolida, bensì esasperato lino all'assurdo. Non sarà mai abbastanza ripetuto che anche l'assurdo ha la sua logica.

Caracciolo e Rossi hanno già capito per loro conto di aver sbagliato, quindi è inutile che glielo diciamo noi, ora (e il film di Rossi essendo costato 380.000 lire in-tutto. Tra gli interpreti, ottimo caratteri- ed essendo stato fatto tra difficoltà di ogni genere costituisce comunque uno sforzo da tenere in considerazione). Peccato per gli interpreti-Barbara Nardi in € Troppo tardi t'ho conosciuta» era alla prima prova e mostra di possedere buone doti di fotogenia. Non si può dire altro di lei. Steiner, la Jachino e la Dale nel «Ladro» hanno interpretata le loro parti come meglio non si po-

Francal



Dorina di "Addio giovinezza" è ritor-nata in vita per virtù di Maria Denia, che ne interpreta il ruolo nel nuovo film Ici-Safic.

(Prod. Ici-Safic - Fotografia Bragaglia)



LIRE 1,20 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRA ZIONE: ROMA - Viale dell'Università, 36 - Telefoni 40,607 - 41.926 - 487.389 PUBBLICITA: Milano, Via Manzoni, 14. Telefono 14360 - ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: anno L. 55 - semestre L. 30 - Estero: anno L. 90 - semestre L. 50 Per abbonarai inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, oppure versare l'importo sul conto corr. post. - Roma 1 24910

TUMMINELLI E C. EDITORI

LA TESTATA DEL N. 36 (A. III) DI "FILM" si riferisco al film "La prima donna che passa", saggetto di Alessandro De Stefani. diretto da Massimiliano Neuleld e interpretato da Alida Valli, Carlo Lombardi, Nini Gordini Cervi, Giuseppe Rinaldi, Lisa Var. na Giuseppe Pierozzi, Renata Malavasi. Achille Majeroni, Guglielmo Barnabo Augusto Marcacci. Olinto Cristina. Erminio d'Olivo, Emilio Petacci.



Oriella Monteverdi, stellina del nostro schermo, alla ricerca dei fiori di campo.

(Fotografia di A. Castellazzi)

Nel film "Manovre d'amore " diretto da Righelli per la produzione ICI, vedremo Antonio Gandusio nella parte di un ricco signore di campagna, (Fotografia Cinectità)

Sally Rand, la famosa attrice del varietà americano, specializzatasi nella "danza del ventagli", che abbiamo visto anche in "Bolero", è tomata dopo due anni sul palconico, riprendendo il suo ruolo preferito che consiste nello spogliarsi in pubblico

sconico, riprendendo il suo ruolo preferito che consiste nello spogliarsi in pubblico

Venezia, settembre ulla Vienna della tine del secolo scorso (questo tipico ambiente è diventato ormai una malattia cronica del cinema internazionale) e sulla vita viennese d'allora, elegante mondana allegra spigliata capricciosa ed innocentemente equivoca, è uscita una quantità innumerevole di film a base drammatica ed operistica; potrebbe dunque, sembrare che l'argomento losse esaurito. Nient'affatto: verrà sempre fuori un altro film del genere con l'intenzione di colmare una grave lacuna intorno a quel tipico mondo molto infranciosato. Nel corso di pochi mesi, dopo « Bel Ami » abbiamo visto l'« Hotel Sacher », ed ora eccoci a questo «Ballo dell'Opera» («Opernball») dove si danno convegno quattro uomini e quatero donne, queste ultime in domino rosa, che in tal modo fortuitamente sono scambiate dai loro cavalieri. Ne deriva una serie di equivoci a catena, mossa dalla gelosia di due mogli e complicata dalla dongiovannesca attività dei loro mariti, che sembra non debba aver più fine.

Ma il film diretto da Geza von Bolvary con la sua solita spavalderia, è divertente per i tipi che presenta e per gli attori che li impersonano, più nelle parti secondarie o di fianco che in quelle principali. La coppia Theo Lingen-Hans Moser, il primo cameriere in casa Dannhauser e l'altro cameriere di ristorante, è impareggiabile per le battute e le trovate. Theodor Dannegger la la parte di un vecchio barone stolido e ubbriacone e donnaiolo incorreggibile, ed affranca dalla noia buona parte del film. V'è da ammirare anche la bellezza l'eleganza la raffinatezza e la bravura interpretativa di Marta Harell, nonchè la grazia bruna di Heli Finkenzeller e la candida astuzia di Luisa Strazinger. Per altro, Paul Hörbiger e Will Dohn non aggiungono nè tolgono niente alla loro fama di buoni attori e insieme di ottimi caratteristi.

Togliendo, all'incirca, gli ultimi trecento metri, il film si sarebbe avvantaggiato di molto ed avrebbe fatto gustare di più quello spirito arguto e mai volgare che continuamente affiora, la ricchezza dei costumi e delle architetture, la cura dell'ambientazione in genere, la precisione del particolare, il commento musicale che è impeccabile. la coreografia delle danze e di un riuscitissimo balletto, elementi tutti che sono segno di un impegno produttivo, di una serietà e di uno scrupolo realizzativo degni di ogni elogio.

«Mani liberate» («Befreite Hände») è un film pieno d'idee, ma anche pieno di luoghi comuni di convenzionalissimi tipi e di situazioni false, che ha al centro la figura di una ragazza semplice primitiva scontrosa selvaggia e chiusa entro di sè. Costei (Brigitte Horney) è una contadina, una guardiana di pecore che, mentre bada alla mandria al pascolo, intaglia sul legno animali per far giocare il suo piccolo.

Bastava sviluppare umanamente e crudamente il segreto dramma di questa giovane donna già provata dalla maternità e tuttavia ancora nuova all'amore, già matura per dar corpo ai suoi fantasmi eppure completamente soggiogata dal bisogno di creare; invece, le è stato messo a fianco un giovane signorotto (ombra di Don Rodrigo | ma l'attore Winterstein è tutt'altro che attraente) che un po' la desidera, un po' se la dimentica, un po' l'ama e riesce a possederla e infine di nuovo se la toglie dalla mente; un giovane che dapprima s'atteggia a competente d'arte e quindi dimostra di non capirne un'acca; che promette di sposare un'altra donna (Olga Tschekowa) e poi la pianta da villanzone. Ancora: a fianco della Horney è stato messo uno scultore con la falsa immagine fisica dell'artista, del genio, dell'incompreso, dello scontento, il quale in conclusione l'incita a lavorare e ne la la sua compagna. E c'è il bruto, l'uomo che per primo l'ha posseduta; e c'è la rivale, una donna che fa scultura a serie, da artigiana e per ciò la si avvilisce e la si insulta. A un certo punto, c'è anche la Quinta di Beethoven che deve servire per scuotere l'artista ancòra in-

forme dalla sua apatla. Comunque la figura di questa donna rude indòmita e un po' addormita è presente in tutto il film e Brigitte Horney è riuscita a darle un vigore interpretativo non comune, oltre ad una sofferenza inconscia, un senso d'attesa, di liberazione, di sfogo, pieni di vita interiore. E' questo il primo film veramente significativo che vediamo della Horney, attrice sensibilissima che ha un viso aspro, una plastica testa, uno



Alida Valli, protagonista di "Oltre l'amore", il film diretto da Gallone per la Grandi Film Storici, che ha ottenuto un lusinghiero successo a Venezia. (Distribuzione I. C. I.)

TACCUINO YENEZIANO

Prime giornate di Venezia - "Oltre l'amore" e due film tedeschi - Un film svedese di propaganda e un cortometraggio italiano

quello, appunto, di non soffocare ma anzi di mettere nella giusta luce la personalità della Horney.

e a scopo propagandistico; non ha lo spirito, la sensibilità, l'ingenuità, la purezza degli altri film svedesi che si sono già visti alle Mostre veneziane; comunque, sveltito nelle ripetizioni nuiascia vedere con interesse.

da differenti classi sociali che entrano nell'Accademia navale svedese e seque la loro vita di allievi sia nella scuola di Karlskrona, sia durante una lunga crociera e, poi, scoppiata la guer_ ra, in alcune azioni belliche durante le quali perisce uno di loro.

E' un film dedicato alla giovinezza svedese e soprattutto al buon spirito cameratesco. La regla di Weyler Hildebrand ha alcuni momenti felici ed ottima è la fotografia di Bodin, specie in esterno e in navigazione. Interpreti principali sono: George Fant, Alf Kiellin, Horre Eklan, Ake Söderblom e Kotti

Con « Armonie di primavera » è la seconda volta che Pietro Francisci si serve dell'avvenimento del «Maggio musicale fiorentino > come spunto per sguardo duro e profondo, un corpo un cortometraggio su Firenze. Il primo,

splendido e plastico. Merito principale quello sul penultimo « Maggio », s'intidel regista Hans Schweikart è stato tolava: «Invito alla musica»; questo potrebb'essere più un «Invito a Firenze ». Riesce enormemente difficile presentare in modo nuovo città così universalmente conosciute come, nel nostro caso, è Firenze; non meno difficile « Accademisti » (Kadettkamrater ») è è la realizzazione tecnica di questi corun film tedesco a base documentaria tometraggi, dovendosi sempre adattare la macchina da presa al luogo ed al tempo (senza poterlo menomamente modificare); e non viceversa. Qui le esecuzioni del « Maggio » sono struttate molto parzialmente e servono da sucioè alla panoramica di Firenze archidelle figure in trasparenza sullo sfonfo arboreo o che si animano dalle statue), la scena della «Traviata» e l'altra dal « Boris Godunoff », sono vere un effettivo valore cinematografico è il riuscito rapporto tra musica e inquadratura, tanto all'inizio con il « Largo » di Haendel quanto alla fine con il crescendo rossiniano che commenta la fantastica cavalcata dei cavalieri crociati (scesi dai loro stalli dei musei nel giardino di Boboli) e la rapida suggestiva rassegna dei Condottieri e l'incalzante spezzettatura dei più noti gruppi scultorei fiorentini sfaccettati con un continuo e vario gioco di piani e di carrellate. Particolarmente curata è la fotografia di Giordani,

merosissime e tagliato per un terzo si tura alle altre parti del cortometraggio, Tratta di cinque giovani provenienti tettonica e scultorea: infatti, il balletto «Aci e Galatea» (è sciupata l'idea e proprie pause volute. Quello che ha Francesco Callari

Il successo di "Oltre l'amore" togralo, cinematogralo nel modo più

Così come al tempo di « Manon Lescaut », il film di Gallone che ha preceduto « Oltre l'amore », letterati e letteratoidi, cinematografari e cineasti si azzuffano per decidere la maggiore o minore fedeltà del cinematografo alla letteratura. Questa volta, però, anzichè l'abate Prevost è in discussione niente di meno che Stendhal.

La verità è che Gallone non ha affatto inteso di far rivivere sullo schermo il grande letterato Stendhal ma bensì, molto più semplicemente, poichè il cinematografo può essere letteratura soltanto da un punto di vista narrativo, Il personaggio di Vanina Vanini. Ed ecco, infatti, Vanina, bella, capricciosa, innamorata, impulsiva, capace degli slanci più avventati e più incoerenti, unicamente al servizio dalla sua passione, impersonata da Alida Valli, da quella squisita creatura che Gallone, con due film, ha saputo mettere, come mai prima era stata, sul trono della diva

Questo è il film di Vanina, non il film di Stendhal, insomma. E' cinema- l'amore".

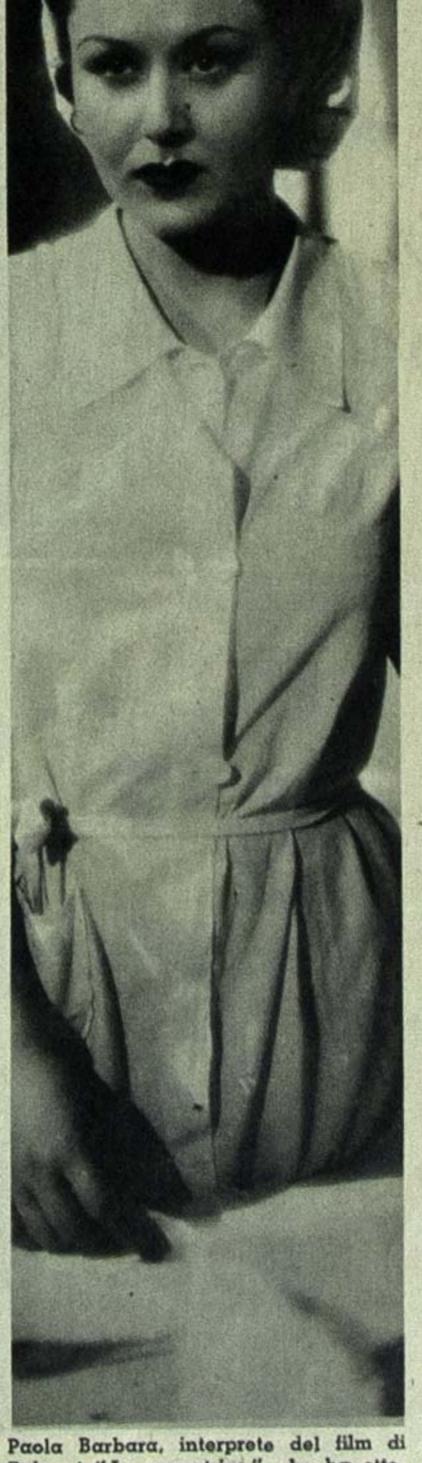


(Grandi Film Storici - Ici)

assoluto, non letteratura. Ed è per questo che, fin dalla visione veneziana, possiamo dire che « Oltre l'amore » piacerà al pubblico che sarà soddisfatto in ogni sua aspirazione.

Amedeo Nazzari è un patriota in questa parte, assai più che un innamorato e questo giustifica pienamente il suo impulso di ripudiare Vanina appena essa tradisce la patria credendo di poter riprendere tutto per sè il proprio amore.

Alida Valli convince e commuove soprattutto nella scena della confessione all'amato. E qui, come in tutto il resto cel film, dimostra di essere stata curata nella recitazione (ha avuto, lo si può dire, vicino a sè un'attrice specializzata nella dizione cinematografica), nei movimenti, negli abiti (che cosa vi può essere di più grazioso e di più affascinante degli abiti e delle acconciature che Titina Rota ha creato per questo film?), con quella larghezza di mezzi che è il primo sintomo della serietà.



Palermi "La peccatrice", che ha otte-Vice nuto un successo personale a Venezia.

Lilia Filvi e Luigi Ica abello, oggi sposi

Storia di una bomboniera - Olimpionico "cannoniere" e laureando in giurisprudenza - L'asso piglia tutto - "Non voglio fare più la Diva"

Vennero ad annunciarmi di prima mattina che la signorina Lilia Silvi era glio stare sempre vicino a lui, buona giù con un giovanotto ed insisteva a buona. E comprerò un libro per impadire al portiere che aveva assoluto bi- rare a fare il timballo di fagiolini e sogno di parlarmi e con la massima il dolce alla crema. E andremo ad abiurgenza. lo non ricevo, ahimè, visite tare a Genova in una casetta tutta mattutine di dive; e a quell'annuncio nostra. E io non farò più la diva, ma restai un po' sgomento e soavemente la moglie. E, appena scaduti i miei imscandalizzato. E poi, presentarsi con un giovanottol

"FILM" PARTECIPA:

- pensavo scendendo le scale con un tutti i miei sopiti istinti di intervistatore lieve batticuore — jo non capisco. Ma di dive, e incautamente interruppi: giàl L'ambiente del cinema è infido, tutti lo sanno: qualche calunnia (c'è tanta gente chiacchierona e cattiva). forse la Silvi avrà risaputo che ho detto male di «Giù il sipario» e di «Arditi civili ». Un malinteso indubbiamente, ma, intanto, ecco qui: dovrò chiedere scusa a quel giovanotto, fratello o paladino, non lo so, che chiederà spiegazioni, farà rappresaglie, forse mi schiaffeggerà.

Erano giù nell'atrio ad attendere; e non so perchè mi caddero subito gli occhi sul giovanotto che, oltre ad aspet- lasceremo neppure un momento, siamo tare con nervosa e strana impazienza, gelosi del nostro bene e... guai a chi mi parve anche di fattezze robusto e risoluto. Per di più, la signorina Silvi il che contribul ad accrescere notevolmente quel mio mattutino disagio.

Avevo appena abbozzato un rispet- indulgenza da parte... di uno sposo toso saluto, che la signorina mi tese un involto, il per il non meglio identificato e senz'altro preambolo, con gravità, mi disse:

- Eccol... Vi abbiamo portato questo nocenti e sbarazzine tipo « Assenza inpacchetto.

- Questo pacchetto?... Per me?! balbettai senza raccapezzare più niente. E mi accinsi ad aprirlo con la trepidazione di chi sta per aprire (morte e dannazionel) un involto sospetto di contenere qualche ordigno infernale o qualche micidiale bomba a orologeria.

Alla vista del contenuto provai, invece, ben altro sbalordimento. In una elegante scatola, rivestita di seta bianca, era sofficemente adagiata una bomboniera di cristallo massiccio che mi riempl d'improvvisa allegrezza anche perchè pensai subito che, finiti i confetti, avrei potuto utilizzarla sul mio scrittoio per contenere i pennini.

- Confettil - esclamai E la signorina e il giovanotto si guardarono teneramente e sorridendo ripeterono:

- Confettil Impacciato e malaccorto, rimasi a guardare la bomboniera e stupidamente domandai chi mai avesse sposato. Lilia Silvi ritrovò l'estro sbarazzino di « Assenza ingiustificata », e riuscì ad accrescere il mio imbarazzo. Rispose: - Ioi... cioè, non ancora... Permettete? Vi presento mio marito... cioè, non ancora... Vi presento Luigi, il mio fi-

danzato. Piacerel — dissi con vero piacere. - Felicissimol - disse Luigi, e stringendomi ancora la mano con effusione aggiunse: - Fortunatissimol

Mi resi subito conto che Luigi aveva perfettamente ragione. E mi rinfrancai, finalmente, complimentandomi alla meno peggio con l'uno e con l'altra. - E cosl, signorina Silvi, voi diven-

terete presto la signora... — Scarabellol — rispose con orgoglio squillante la giovane diva. - Voi certo saprete chi è... Scarabellol?

Le mie enciclopediche conoscenze vanno poco più oltre Dante Alighieri, Giacomo Leopardi e, perchè no? Diego Calcagno. Risposi di no, arrossendo come un collegiale. Al che Lilla Silvi mi guardò con leggera commiserazione e mi snocciolò la più esauriente pre-

sentazione del suo futuro consorte; - Ma comel... Ma, perbacco, voi non vivete, non amate lo sport, non frequentate gli Stadil...

chi mortificatissimo. - Ebbene - prosegul la diva -Luigi Scarabello, nato a La Spezia,

ventiquattrenne, olimpionico, medaglia d'oro al valore atletico, sette anni di carriera, valoroso attaccante... — Contro chi? — interruppi diso- nosciuti?

del « Genova », che diavolol, gloria del lo cominciai a canzonarlo perchè s'era calcio italiano, idolo delle folle, due fatto male a un ginocchio durante la volte naz onale, velocissimo nelle di- partita di campionato nella quale il scese, preciso nei passaggi, « canno- « Genova » prese le sorbe dalla « Roniere » infallibile, terrore di tutti i por- ma » per due e zero. Lui si indispetti

mente a quel mio portiere che mi ave- stelle. Era il 17 dicembre 1939, anno va annunciato quella inattesissima vi- XVIII e, per la nostra felicità, giorno sita mattutina. Ma ancora una volta primo. Ci innamorammo e, a Capoalla meno peggio riuscii a complimen- danno ci fidanzammo durante il ceiarmi con l'uno e con l'altra.

- Mia moglie non è soltanto una «Diva» — tenne a dire Scarabello è anche una bravissima ragazza, religiosa, seria, brava massaia, la donna dei miei sogni insomma.

- E mio marito - aggiunse Lilia Silvi guardandolo innamoratamente - fetto. Non è soltanto un « Campione ». E'sun bravissimo ragazzo, religioso, serio e patico calciatore nonchè laureando in (ci tengo a dirlo) laureando in giuri- giurisprudenza, - Del resto, ci siamo sprudenza. L'uomo dei miei sogni, in- tutelati con un reciproco giuramento: somma; è un asso sotto tutti i punti io ho giurato di non andare mai al di vista.

- Ma adesso, altro che assol Non penso che alla mia moglietta - dice il promesso sposo con incontenibile gicia — adesso voglio vivere tutto per lei e prendermi tutta la sua felicità, maggiormente entusiasmato? tutto il suo amore, tutta la sua vital... - Accidentil... « L'asso-piglia-tutto »

osai commentare.

- Sl, tutto, proprio tuttol... Ed io vopegni cinematografici...

Mi si risvegliarono a questo punto - Quale sarà il vostro programma

- Appena scaduti i miei impegni cinematografici - riprese Lília con adorabile solennità - faremo, tre bambini, due pupi e una femminuccia.

- Che precisione signorinal - E, se volete, sarò ancor più precisa. I nostri tre bimbi si chiameranno Paolo, Lucetta e Mimmo.

-E... finchè dureranno i vostri impegni cinematografici?... - Staremo lo stesso vicini, non ci

ce lo tocca l - Ohl Scusate tanto, signorina Silsi mostrava inspiegabilmente turbata, vi anzi... signora Scarabello. Ma, pur tuttavia, voi lo sapete, il lavoro del cinema dovrà ben richiedere un po di

> - Nessuna nessunissima indulgenzal — ribattè energicamente Lilia Silvi. - Io non farò altro che parti allegre, in-



Lilia Silvi e Luigi Scarabello

giustificata » e «Scarpe grosse »... Anzi, se avete occasione, scrivetelo pure sul giornale: sappiano i produttori che non voglio più fare parti di donna fatale, nè di ragazza romantica e che e protesterò » qualsiasi parte dove ci - No - risposi abbassando gli oc- siano scene con baci da ricevere o da dare. E più ancora - soggiunse - protesterà mio marito.

Preso nel vortice delle confidenze di così patetico idillio, mi permisi di rivolgere la domanda di rito:

- Dove, come e quando vi siete co-- In vagone-ristorante - raccontò

- Come « contro chi » l... Attaccante Lilia Silvi - sul treno Roma-Genova. dapprima; ma poi restammo a lungo Mi venne di pensare malinconica- al finestrino a guardare la luna e le none.

- Decideste subito di sposarvi? - Il non farlo - sentenziò il «nazionale » Scarabello — sarebbe stato per me un dare... un calcio alla fortuna. - Sicchè, il vostro accordo sarà per-

/ - Perfetto | - rispose il nostro sim-

cinematografo...

- E voi Lilia? - Io ho giurato di non andare mai

a un incontro di calcio l - A proposito, quale incontro vi ha

- Il nostrol... E si concluderà domattina senza nessuna partita di rivin-(Continua nella pagina seguente)

C. L. BRAGAGLIA AL LAVORO Li gira "La forza bruto"

Dovendo recarmi da Bragaglia (è inutile aggiungere, Carlo Lodovico: tanto, ci siamo capiti), sono andato diritto al teatro n. 4 dove giorni fa l'avevo visto, tra un carrozzone da circo ed una giostra con i cavallucci da fiera intento a studiare un primo piano di Rossano Brazzi, di Germana Paolieri e di Claudio Ermelli che litigavano. Ma dentro il teatro, ora, c'erano soltanto gli attrezzisti che smontavano le scene. Ho domandato a uno di essi dove fosse Bragaglia e quegli mi rispose: «In piscina ».

Avrei proprio voluto vedere Bragaglia, in costume da bagno a righe rosso e blu, prendere un bagno nella piscina di Cinecittà, dove hanno già galleggiato transatlantici e barche da pesca in miniatura! Ma il linguaggio dell'attrezzista era troppo sintetico ed aprossimativo: egli intendeva dire che Bragaglia girava in esterno, nei pressi della piscina. Infatti era così: a cento metri dalla piscina era sorto un angolo di paese spagnolo, con la sua porta storica e massiccia e la gran piazza ornata al centro da una fontana, Allorchè vi giunsi, faceva il suo ingresso trionfale in paese un circo, con la sua coreografica banda in testa. Dietro i suonatori veniva un tiro a due, una di quelle carrozze alte a giardiniera con cui in provincia si va in comitiva per una battuta di caccia o al corso dei fiori; nella carrozza erano due pagliacci, due danzatrici, tre ginnasti e una cavallerizza con una sottana rosso-bandiera ed una giacca oltremare, alta impettita e stretta entro un corsetto che le faceva sbocciare i seni come due palloncini. Era Pina Renzi.



Vera Bergmann a Cinecittà La piazza era gremita di gente vestita a festa ed in costume fine secolo, gente che accorreva incuriosita ad applaudire gli ar-

tisti del circo; intanto il vento e lo scalpitio dei cavalli sul terreno non selciato avevano mosso un polverone attraverso il quale avanzavano i carrozzoni in fila in diana. A questo punto un «alt!» formidabile, amplificato da un megafono, arrestò tutti. Era Bragaglia che dirigeva le masse dall'alto di una cassa d'imballaggio, non proprio in costume da bagno come l'avrei desiderato, ma in maglietta e con un cappellone di paglia a larghe falde quale portano i contadini per la mietitura o i pescatori che riammagliano le reti stese sulla sabbia in riva al mare.

Dietro a lui, appoggiata ad un palo, con le gambe accavallate e inguainate fino all'anca da calzettoni color rosa saponetta e con

un corpettino azzurro, se ne stava ad osservare Maria Mercader gentile come un paggio ed aerea come un angelo. Il sole aumentava il fulgore lucido dei suoi capelli biondo paglia che sembravano di metallo Poco distante, in un breve cerchio d'ombra su una sedia addossata ad un baraccone, s'era appisolato Juan de Landa «braccio di ferro », con tutta la cintura d'oro a borchie istoriate e la sciarpa amaranto costellata di medaglie e decorazioni. Sulla sua breve fronte e sul collo taurino affioravano a dispetto del cerone piccole gocce di sudore che presto rotolavano sul maglione senza

Quando Bragaglia ebbe finito di girare la scena iniziale dell'ingresso del circo in paese, lo pregai di concedersi e di concedere ai suoi dieci minuti di riposo per fare due chiacchiere sul film, Siamo andati allora a sederci su una panca di fronte a Maria Teresa Ricci-Bartoloni, suo aiuto nella regia. (Ella stava controllando il dialogo spagnolo assieme alla signora Rosario Pi, direttrice di produzione per la versione spagnola del film stesso).

- Come mai - ho chiesto a Bragaglia ti trovo in mezzo ad un circo, mentre ti proponevi di startene con L'uccellino in fa-

- Tu sai come procedono le cose del cinema: la realizzazione di quel film è stata rimandata e, quindi, nel frattempo, ho trovato interessante dirigere questo lavoro per ·il quale (prevengo tutte le tue domande) non ho intenzione di creare atmosfere speciali, ma cercherò di rendere l'ambiente nella sua assoluta naturalezza: saranno le cose a parlare prima degli uomini. E, detto questo, ti saluto perchè devo preparare l'altra scena e il sole non mi aspetta. Ti lascio con le mie collaboratrici continua, interrogando loro.

Allora ho rivolto l'attacco verso le due donne. Ho preso il copione che aveva la Ricci-Bartoloni e ho letto, sulla prima pagina: « Serata di gala », soggetto tratto dalla commedia di Giacinto Benavente « La fuerza brutan, sceneggiato da C. L. Bragaglia, Ezio d'Errico, Ivo Perilli ed Akos Tolnay; ed ho cominciato a segnarmi i nomi sul taccuino, Ma la Ricci-Bartoloni mi ha avvertito:

- Il titolo del film è provvisorio; la commedia di Benavente non è stata utilizzata come fatto, come vicenda: il film anzi si discosta da essa e la sceneggiatura è stata appositamente rifatta da Bragaglia, da me e da Raffaello Matarazzo,

E la signora Rosario Pi ha aggiunto: - Chi ha proposto il film alla « Lux » sono stata io, come rappresentante della casa spagnola che ha comprato il solo titolo della commedia di Benavente per ben cinquantamila pesetas. La commedia in un atto La fuerza bruta ha avuto tale successo in Spagna, che il solo titolo basta da richiamo: la versione spagnola del film, infatti, avrà per titolo quello della commedia. Benavente dice, in questo suo lavoro, che il circo non si ferma mai ed ha una sua intima legge: chi sbaglia paga. Con la forza bruta non si prende l'amore, che si conquista solo col cuore. Lo spirito di queste parole è rimasto nel film dove Bob (Juan de Landa) vuole far violenza a Maria (Maria Mercader) la ballerina che intanto è amata da Fred (Rossano Brazzi); Fred, a sua volta, è preso dalle arti insidiose della sua compagna di trapezio (Germana Paolieri) che tenta distoglierlo dall'amore per la ballerina, insinuandogli che la piccola se l'intende con Bob, l'uomo dal braccio di ferro, e con altri. Angosciato da tale rivelazione, Fred sale al trapezio e, durante un difficile esercizio, cade. Il finale è prevedibile: tutto si mette in chiaro, Fred non potrà più fare il trapezista e Maria e Bob lo seguiranno abbandonando il circo, che continuerà la sua strada con un altro uomo dal braccio di ferro ed un altro trapezista.

f. c.

Lilia Filvi & Luigi Icarabello, oggi sposi

(Continuazione dalla pagina precedente) cita e con un arbitro eccezionale: il

Dinanzi a tanta esplosione di amoroso entusiasmo, penso a questa nostra giovanissima e cara attrice che splendide vie della sua vita felice.

i vostri antichi film?

- Certamente, Così rivivrò con gioia, accanto a mio marito il mio debutto cinematografico nel «Segreto di Villa Paradiso ... Di un solo mio film non vorrò più sentire pronunziare neppure il titolo: e non perchè sia meno bello degli altri, ma perchè... Bè, cercate di

- Qual'è questo film? — « Dopo divorzieremo ».

* * * Il giorno seguente, la chiesa era col-

ma di fiori bianchi. C'erano, attorno all'altare i cari compagni del buon lavoro recente e passato, tutti presenti perchè ogni « Assenza » sarebbe stata

per l'occasione naturalmente « Ingiustificata». Ed erano tutti un po' commossi, persino quei due grossi produttori ai quali tremò nuovamente la mano nell'apporre la loro inconsueta firma di « testimoni » a così... eccezionale conprenderà così presto il volo per le tratto. All'elevazione Lilia piangeva di felicità, troppo grande. Poi si riunirono - E non amerete più - domando - tutti in festa, al « Grande Albergo » e, infine, la coppia se ne parti per andarsi a godere in un paesetto toscano l'inizio della nuova vita.

Al termine di questo articolo, alzando gli occhi dal foglio, vedo sullo scrittoio la bomboniera di cristallo che ora contiene i miei pennini al posto dei confetti. Forse perchè scrivo di notte e adesso è tardi. Certo è che mi sembra di sentirmi un po' stanco e improvvisamente solo. Mi sembra di sentirmi anche un po' vecchio, quasi come un papà, anzi di più, come un nonno.

E penso con tenerezza a quei due ragazzi; e a Paolo, Lucetta e Mimmo, i bimbi che avranno.

Silvano Castellani

* Si cercano film leggeri l Gli eser- Joel McCrea, il quale però ha un faticenti americani hanno fatto una sup- cosissimo programma di lavoro dovendo plica collettiva ai prodottori per otte- subito dopo iniziare con Barbara Stannere il maggior numero possibile di film leggeri, dato il bisogno che, durante la guerra europea e in vista dei pericoli che sovrastano l'America, il pubblico ha di essere rallegrato e distratto. Ma intanto gli incassi maggiori dei cinematografi periferici li ha fatti un cinema californiano con « Orizzonte perduto », illm di poesia.

pagno di Marlène in questo film sarà nerale, è rimasto in Francia.

wych, per un'altra casa produttrice, «La città che non dorme mai ».

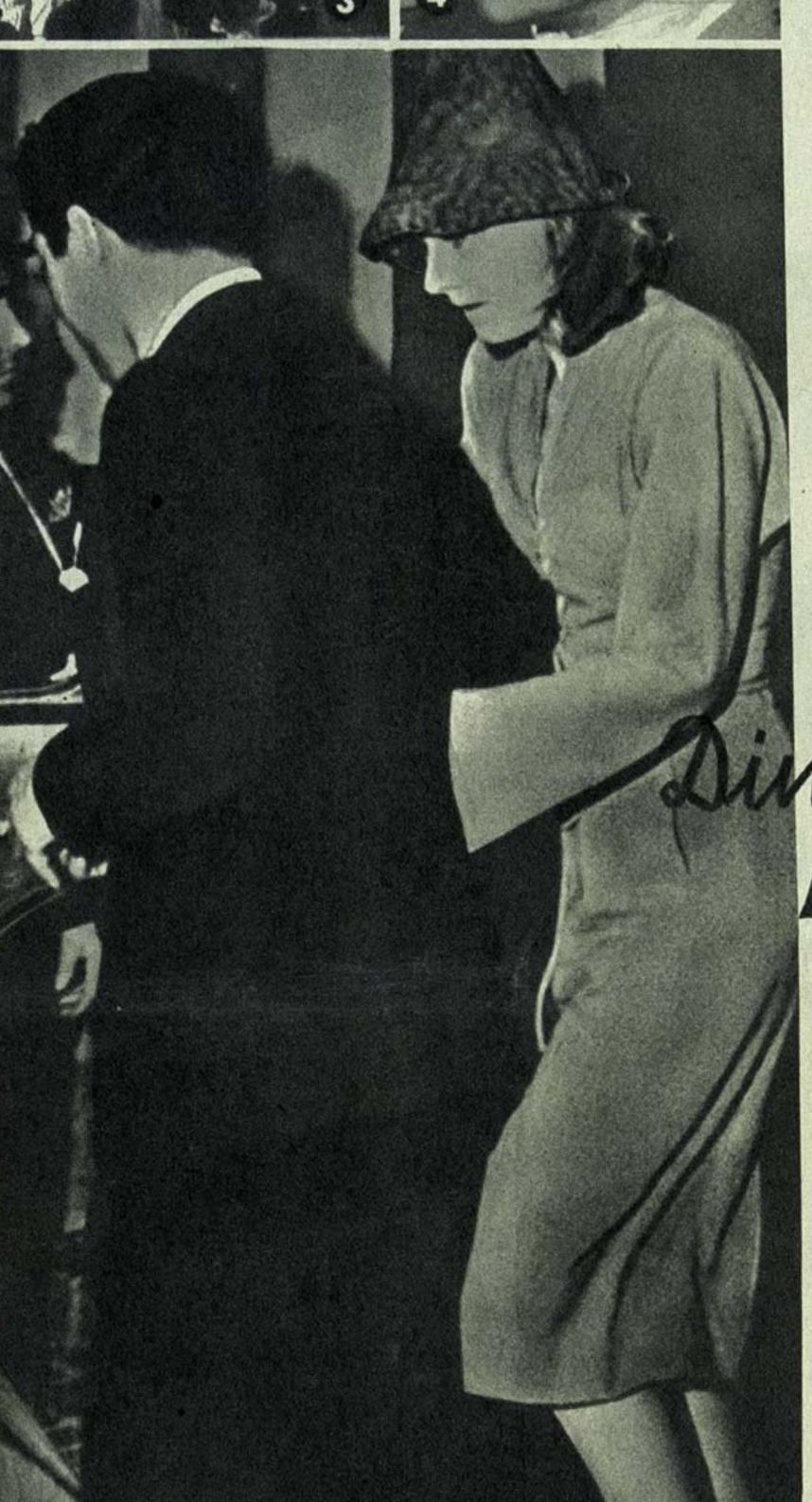
* Un "duo danzante". Il famoso «duo danzante » americano «Treodores», è stato scritturato dalla Warner per istruire Ann Sheridan e Anthony Quinn nelle danze che debbono eseguire in « City of Conquest ».

* La M.G.M. francese a Lisbona. La * Il nuovo film di Marlene. Tay Gar- M.G.M. ha trasportato il suo quartier nett dirigerà per la Universal il nuovo generale europeo da Parigi a Lisbona, film di Marlène Dietrich, «Sette pec- pochi giorni prima della vittoria tedecatori ». Molto probabilmente il com- sca. Ma Laudy Lawrence, direttore ge-











1., Germana Paolieri e Rossano Brazzi in "La forza bruta", il nuovo film di produzione Lux: 2., Maria Mercader a Juan de Landa nello stesso film: 3., Ancora una scena della "Forza bruta"; 4., Carlo L. Bragaglia, regista del film: 5, 6, 7, 8, 9; Greta Garbo fotografata di sorpresa da Charles Rodes (vedi l'articolo qui sopra).

CONTRABBANDO

lome si fotografa GIRIETTA GAIRIBO

> Greta Garbo era da "Liro" e non voleva essere fotografata; ma Charles Rodes c'è riuscito lo stesso: ed ecco, qui a fianco, il risultato

Uno dei più noti fotografi di attualità di Hollywood, Charles Rodes, aveva saputo indirettamente, da un amico, che Greta Garbo e Gaylor Hauser (il fidanzato vegetariano della «divina») avevano fissato un tavolino da «Ciro» per la sera di un certo giovedi, tra le nove e le nove e mezzo. Ciro aveva rito dell'impresa. loro garantito la più sicura protezione dai fotografi e dai giornalisti, assicurandoli del più assoluto riserbo. Ma naturalmente la voce si era sparsa in un baleno e poco dopo le nove non c'era più un tavolino libero e c'erano... anche cinque fotografi,

macchina di Gaylor Hauser si è fer- una risposta affermativa, egli ha dimata davanti all'ingresso di Ciro. Ne chiarato che il gruppo sarebbe rimasto è sceso un tal Frey Brown che non si li tutta notte in attesa che la via di sa bene se sia la guardia del corpo uscita fosse libera. di Greta Garbo o il segretario di Hauser. E' entrato nel locale, si è guar- la noia hanno vinto. Brown è andato dato in giro, ha visto che tutto era in fuori ed ha ordinato agli autisti di porordine, ha fatto una telefonata e dieci tare una macchina all'uscita di servizio minuti dopo è giunta un'altra macchi- e una all'uscita principale per confonna con la Garbo, la signora Harrisson dere i fotografi. Charles Rodes, però Williams, Gaylor Hauser e Andrè Ma- era nascosto dietro una pianta, a porie Embricos. Costoro si sono subito chi metri dalla Garbo, nella sala e precipitati ai loro posti, volgendo le poteva benissimo vedere verso quale spalle al muro, di fronte all'orchestra, uscita si avviava la « divina ». Così egli in modo da godere l'intero panorama è rimasto fermo al suo posto, in aspetdella sala.

tri, si è subito alzato per andar a guar- voleva scappare e, appena l'ha vista dare da vicino la « divina ». Era vestita avviarsi verso l'ingresso principale, di marrone, con un cappellino marrone a cono. Non aveva un grano di cipria, compassione sicuri che avrebbe fallito nè un'ombra di rossetto sul volto; e il colpo, ha fatto il giro della casa aveva la pelle asciutta e abbronzata come se avesse trascorso diversi giorni sotto il sole del deserto. I capelli, color castano chiaro, erano pettinati in modo tipicamente « alla Garbo ».

Il padrone del locale ha immediatamente avvertito i cinque fotografi che

se si fossero avvicinati alla Garbo con le macchine, non avrebbero più potuto fare una sola fotografia in quel locale. Hanno accettato la condizione e, siccome il luogo ha quattro uscite, si sono messi d'accordo per lavorare di conserva, disposti a dividersi, poi, il me-

Quattro di loro si sono messi agli ingressi e l'altro rimase in sala a sorvegliare i movimenti della «divina» Giunta l'ora di levare le tende, i fotografi hanno veduto la compagnia agitarsi e parlottare. Finalmente Fey Brown è andato a chiedere al padrone Alle nove e mezzo, puntualmente, la se v'erano fotografi all'uscita. Avuta

Ma alle due del mattino il sonno e tativa. L'ha veduta alzarsi, ha atteso Charles Rodes, più audace degli al- "di vederla scegliere l'uscita dalla quale mentre gli amici gli facevano gesti di esattamente in tempo per fotografare la furtivissima uscita di Greta Garbo e della sua corte. La più divertente fotografia sarebbe stata quella del « fotografo alla caccia di Greta Garbo».

Michele L. Losauro

UN FILM DIVERTENTE

Ma Galli, saggia MA "PICCHIATELLA"

Quando Capra nel suo film « E' arrivata che quasi mi dispiace di veder passire i la felicità » inventò la « intraducibile » pa- giorni. Non lo dico perchè è sempre bene... rola che doveva, più tardi, in italiano, tro- lisciare il produttore, ma perchè è veravare un così giusto corrispettivo in « pic- mente una gioia lavorare in questa società chiatello », neppure Riskin, suo insepara- che, essendo nelle mani di un gran signore, bile collaboratore avrebbe supposto che il è più accogliente di un salotto. Nè bisogna più cinematografico dei film avrebbe potuto, all'infuori della sua grande fortuna presso il pubblico di tutto il mondo, lasciare, presso un popolo che in fatto di lingua nulla ha da invidiare a nessuno, la inestinguibile eredità di una parola, E se Capra, italiano ancora affezionato alla sua patria, ne è al corrente, certo deve avere in qualche modo desiderato esprimere ai traduttori del suo film la sua riconoscenza.

Ed ecco adesso che entra in scena e prende vita una « Zia picchiatella », la più adorabile e la più stramba, ma anche la più saggia delle zie. Per volerle subito bene (la prima virtù di tutti i picchiatelli è quella di sapersi tar subito voler bene dal pross-

mo) basta sapere che essa è Dina Galli, Questa « gran donna », così famosa e così impalpabile da aver dato luogo ai più arzigogolati giochi di parole (ad esempio: « si vide giungere un'automobile vuota, e ne scese Dina Galli...»), gareggia in popolarità col Duomo di Milano e, col Duomo, concorre a rappresentare il carattere del popolo milanese esuberante, espansivo, generoso, gaio, coraggioso. Non abbiamo paura di esagerare a fare un raffronto così azzardato, perchè i più ortodossi dei nostri lettor, per amore alla Dina, sapranno pe -

danarcelo. Eccola qua, la signora Felicità, la deli ziosa interprete di «Frenesia», e di tanti altri film, felice come poche volte l'abbiamo veduta davanti alla macchina da presa. Questo soggetto del nuovo film non nasce da una commedia ma è originale e, quindi, più ricco di possibilità cinematografiche. Esso ha inoltre spunti comici felicissimi e consente all'arte di Dina Galli di fare sfoggio di tutte quelle caratteristiche che il pubblico non le consentirebbe mai di r'spar-

La signora Dina si diverte sempre un mondo a farsi credere più picchiatella di quanto sia anche per dare poi la deliziosa surpresa della sua saggezza a chi si sia divertito a gudicarla « mattarella ». Inoltre la signora Dina è furba e sa che i « picchiatelli » godono di molta stima e chiunque li avvicin' si affida volentieri al loro buon senso.

- Perchè sicte picchiatella, in questo film, signora Dina?

- Perchè sono... troppo saggia: infatti ho troppo giudizio per consentire a questa mia adorabile nipote... (la vedere com'è bellina? E' Nelly Corradi) di sposare Campanini. Non che Campanini sia cattivo o disonesto per carità! Ma, insomma, è proprio possibile che questa bambina non si debba innamorare di un pretendente un poco più agile, più snello, se non addirittura più sport vo?

A far eco alle sue parole stanno addirittura lo stesso Campanini, con la graziosa Nelly Corradi, la stupenda, fatalissima Alanova, e Osvaldo Valenti. Tutti si divertono ad udire i ragionamenti della signora Dina, e non la lasciano mai sola, e per ingraziarsela anche di più, coprono di carezze la sua inseparabile Bianchina, un famoso volpino bianco, che tutto l'ambiente teatrale ital ano conosce.

- E' così bello lavorare per la Sol Film, avere per produttore il conte di Robilant,

dimenticare la grande allegria di questa compagnia. Anzi, diciamo la verità, il bravo regista Vajda è molto indulgente con noi attori e ci lascia, tra una inquadratura e l'altra, ballare e cantare come ci pare, Nelly Corradi ha, come sapete, una voce deliziosa che udrete nel film; la nostra bella Alanva, è una danzatrice delle più raffinate ed eleganti, allieva di Diaghilef. Valenti è un buontempone anche lui e si sta tutti alle grissimi; l'avvocato Schulling, direttore di produzione, è inflessibile nel lavoro, ma di manica larga quando si tratta di tenerci allegri...

Ma in tutto questo fuoco d'artificio di « dichiarazioni d'affetto » e di gioia, la signora Dina si lascia andare anche a qualche ricordo più vecchio e commovente. Parla della grande guerra, di quando recitava



Dina Galli e Carlo Campanini in una scena de "La zia picchiatella" (Sol Film - Colosseum)

al Teatro del Soldato. Poi ricorda la sus figliola, il matrimonio di questa, e la nascita dei due nipotini e d'un tratto si fa dolce e sentimentale, e quasi pare non abbia voglia neppure di fare il balletto che Valenti le offre, mentre l'operatore Fusi - il più giovane operatore romano - mette a posto le luci,

- Adesso ho finito e potrò raggiungere nipotini al mare, solo la mia famiglia passa avanti al mio lavoro, solo con quei ragazzini mi sento più felice che con i miei compagni, - confessa sorridente, questa attrice applaudita già da due generazioni, le gata al teatro, al lavoro, all'arte, da quella fedeltà che può servire d'esempio e di ammonimento alla maggior parte delle giovani aspiranti a questo duro e faticoso cammino.

MISSOLVENZE STRONCATUIRD 23. Le care Italia e Germania

I nomi citati in questa rubrica sono puramento fantastici. Qualsiasi riferimento a persone reali è occa-

sionale. Nonna Emma, nonna Dina, nonna Irma, ho il dovere di dedicarvi uno scritto impertinente. Se no, potreste chiedermi, e con pieno diritto: «E noi? Perchè ci trascuri? Forse che non la meritiamo anche noi una tua pagina irritante? Forse che non li abbiamo anche noi i nostri difetti? O soltanto le giovani, le stelle giovani meritano i tuoi graffi e i tuoi madrigali? Le tue stroncature - vedi - si giovano di certe immaginette che alle donne fanno piacere. E noi vogliamo suggerirti qualche frase galante, qualche briosa girandola: dobbiamo dimostrare alle stelle giovani che anche noi vantiamo, a nostro modo, una eccitante giovinezza: una giovinezza che ispira qualche energico rimbrotto, qualche omato aggettivo. Siamo «grandi» è vero; e laudate da tutti, e acclamate; ma come erano belli i tempi della nostra arte acerba, i tempi dei critici che si chiamavano Edoardo Boutet e Domenico Oliva, E a me, Emma, dicevano che parlavo in chiave di naso; e a me, Dina, dichiaravano che la esuberanza guastava i miei personaggi; e a me, Irma, non perdonavano la recitazione frigida e secca... Avevamo qualche anno di meno. Non eravamo ancora celebri ma in compenso ci mancavano di rispetto, ci sgridavano. Adesso, invece, non ci sgridano più. Ma che cosa rispettano: la nostra eccellente bravura o la nostra seconda giovinezza? Andiamo, Tabarrino, non fare il cattivo non ignorare, nelle tue stroncature, nonna Emma, nonna Dina, nonna Irma... ».

Nonnine, mie care nonnine, voi mi mettete nell'imbarazzo. Stroncarvi è difficile. Quale attrice, oggi, sul palcoscenico, ha la vostra fantasia inventiva, la vostra forza trascinante? E chi sa osare, come ha osato Emma Gramatica, rivelatrice di grandi opere? E chi ha la festevole, incandescente grazia di Dina Galli? E chi sa comporre, come Irma Gramatica, certe figure dolenti e aspre?

. . .

Si, avete i vostri difetti: primo fra tutti lo strano vezzo di recitare ancora qualche parte di donna fatale, di garrula minorenne, e di costringere a innamorarsi di voi certi innocenti attori che proprio vorrei esclusi dalla pena. E nonna Emma ha aggravato il nasale lamento; e nonna Dina ha il torto di abusare del dialetto milanese e delle commedie di Giuseppe Adami; e nonna Irma induge talvolta a certe stridule note che dirò zitellesche... Ma che cosa non vi perdonerei, nonnine, in cambio di quella vostra indole immaginosa, nella quale è ancora possibile riconoscere la poienza inventiva dei nostri attori antichi, dei nostri commedianti straordinari?

Si è tanto predicato nonnine, contro il « mattatore » invadente, contro il « grande attore » urlante e sanguigno, che abbiamo messo assieme un teatro sommesso e anemico: un teatro di attori graziosi, composti, raffinati; e io ho tanta voglia di prepotente violento istrionismo. L'istrionismo che voi ancora mi offrite, nonnine: voi, e i vostri nipoti Armando Falconi ed Ermete Zacconi. Abbiamo messo assieme un teatro di attori che non recitano ma dicono che non gridano « maledizionel » ma soffrono con eleganza; e io ho l'affettuosa nostalgia di quegli egregi « tromboni » che piantavano i pugni sulla tavola, che si strappavano il solino, che rompevano un vaso e un fazzoletto, che tramutavano il copione in un lungo punto esclamativo, che fremevano con libera violenza, che sbattevano le palpebre e gli usci - e il loggione tuonava: «Bravol sei un Dio | ».

Che cosa non vi perdonerei, nonnine? Anche i vostri film, vi perdono. Il cinema — vecchia storia — non è il palcoscenico: la « naturalezza » dell'attore cinematografico non è la «naturalezza» dell'attore teatrale un altro è il gesto, un altro il modo di parlare, un altro l'istrionismo. Avverto nei vostri film le quinte e il suggeritore; avverto nei vostri personaggi la tecnica della ribalta. Ma anche le nonnine hanno i loro capricci, e bisogna lasciar fare. E non dimenticare questo: Isa Pola può battere sullo schermo Emma Gramatica: e la «Vedova» conferma; ma là, sul palcoscenico, Emma Gramatica può dare a tutte le Ise, tutte le Vivi, tutte le Clare - e le Evi e le Andreine e le Else - mille metri di vantaggio in una corsa di milleuno.

Tabarrino

Nei prossimi numeri le stroncature d Maria Denis, Leonardo Cortese, Greta Garbo, Elli Parvo, Leda Gloria, Vivi Gioi eccetera,



I DOCUMENTARI DI GUERRA QUESTA E AIRTE

è dovuto quasi esclusivamente al fatto che sono meravigliosamente belli. Uno degli ultimi, « La marcia su Parigi », ha riaperta una vecchia piaga del mio cuore di cinematografaro con anzianità 1914, e mi ha costretto a dirmi di nuovo, dopo ventisei anni di delusioni, che il cinematografo è camente delle cose cinematografiche

Non voglio fare l'elogio dell'antico « dal vero » che moltissimi confondono con l'attuale « documentario ». Il dal vero era cartolina illustrata, così come il giornale filmato era ed è cronaca. Più o meno intelligentemente fatti, giornale filmato e dal vero potevano e possono riuscire più o meno interessanti. Ma il documentario, fat to come i tedeschi l'hanno fattu, non è nè cronaca nè cartolina: è Arte, con tanto di A maiuscola, perchè fra le sue qualità una, la maggiore e la migliore, lo qualifica immediatamente come opera d'Arte: l'invenzione.

C'è un'invenzione in questi quadri evidentemente chiarissimamente eroicamente presi dal vero: un'invenzione formidabile considerata come opera di fantasia e di realizzazione: il montaggio. Le navi are nate sulla costa di Dunkerque sono vere, ma l'invenzione, e cioè l'opera di fantasia e quindi d'Arte, sta nel piazzamento di questi quadri, nei suoni e nelle parole che ne accompagnano l'effetto visivo; nella scelta delle visioni che precedono e seguo. no. Dice la voce: gl'inglesi hanno detto d'essersi gloriosamente ritirati. Ecco i segni di quella gloria. E si vedono navi massacrate, montagne di materiali abbandonat., diecine di migliaia di prigionieri. Il commento non potrebbe essere più polemico, ossia più chiaramente e confessatamente propagandistico. Pure ha un immenso effetto, perchè ha un contenuto artistico, e il successo, vero, sincero, vibrante, fatto di biglietti venduti e non di critiche, è il risultato di quel contenuto,

Altra invenzione: la partenza degli Stukas per l'attacco aereo a Parigi, Gli Stukas partono: e non c'è niente di eccezionale e di eroico nella ripresa, Aeroplani che decollano e che volano ne abbiamo visti tanti. Ma la costruzione cinematografica di quel pezzo! Comincia con un impasto musicale di motori sulla Cavalcata

I documentari italiani e tedeschi della delle Valchirie. Il grido dei legni e degli cose. E' dal vero questo? E' Arte del monguerra si proiettano in sale sempre affol- strumentini sull'inizio della sonata vibra taggio, grande arte moderna, non opera latissime. Spesso il documentario, quando con il decollo: e davvero sembra che il del cosiddetto « montatore che conosce il è breve come quello sulla battaglia delle fremito delle metalliche ali diano « quel gusto del pubblico » e che, in realtà, non Fiandre, o come quello della battaglia dello suono». Poi gli ottoni accompagnano la Jonio non può « far programma » a sè: corsa fra le nuvole. E' il galoppo seguito, eppure richiama fiumane di pubblico: pub- fiancheggiato, preceduto da quell'ossessioblico che si sfoltisce appena comincia il nante leit motiv della Cavalcata... Mentre film vero e proprio. Interesse per la guer- scrivo lo risento, ostinato, acuto, implacara sia pure: ma il successo di questi film bile: debbo fermarmi un istante per fischiettarlo! E man mano che la Cavalcata si snoda gli Stukas s'avventano: ed ecco una nuvola superata con un'impennata orchestrale, ecco una valle attraversata su una onda di flauti e tamburi. Poi, giunti sull'obbiettivo, gli Stukas cominciano a scivolare verso il basso, scendono, precipitano, veramente arte quando dice cinematografi- si scagliano: la voce del motore diventa un urlo, e su quell'urlo, con una perfezione musicale che dà i brividi, l'orecchio attento avverte il galoppo delle Valchirie, quel tempestare di timpani, tamburi, ottoni, legni, archi che sconvolgono. Ho pensato, vedendo e udendo, che Wagner ha scritto la Cavalcata per l'assalto degli



Cannoni sul mare

non è possibile, non mi sembra vero che quel turbine di musica descriva qualcosa di diverso da un'invasione alata, E' documentario, è dal vero tutto questo?

E' invenzione, e invenzione artistica, Alla galoppata celeste seguono quadri allucinanti. Serbatoi di benzina che bruciano, edifici che bruciano, campi che bruciano: e una pesante coltre di fumo, bruno, cupo, sinistro, che incombe su tutto. Le trombe e i corni che commentano non sembrano integrare l'azione, ma farne par-

sa che far bene le giunte: ma creazione di cinematurgo, E quando penso ai poveretti che fanno del cinema con lo stesso spirito con cui starebbero dietro a uno sportello del Bollo Straordinario, mi vince una gran malinconia che poi è la vera causa che m'impedisce, a me che ho fatto tanto cinematografo nei bei tempi, di rimettere piede in un teatro di posa

Il successo di questi spettacoli d'arte è alcune fra le più significative pellicole ammonitore. Ammonitore non solo per il del cinematografo d'avanguardia). Io cinematografo, ma per il teatro, per il ro- amm'ro Mario Ballico, esalto la creamanzo, per tutte le forme di arte narrativa zione dove egli ha condensato, magnie rappresentativa. Il pubblico accorre, non ficato in modo veramente magistrale la allettato da pubblicità roboante, ad uno nostra idea fascista del riscatto della spettacolo che sente e che capisce, che gli terra, della terra feconda d'Italia. Ma è vicino, che non è cronaca, come molti ho paura. Ho paura che anche questo delusi del teatro e del film vorrebbero so- grande regista non faccia affidamento stenere per sminuirne il successo; ma sulla nostra comune fede e si lasci espressione artistica della cronaca, inten- pure lui soffocare in quella spelonca dendo per cronaca la vita che si vive oggi. di smistamento dove i compromessi at-

E' davvero straordinaria la vita che vi- tuono tutte le monovre pestilenzioli che viamo, ma il novantanove per cento dei rovinano la nostra cinematografia, il nostri artisti scrivitori, chiuso in una turris nostro concetto del bello, del lavoro, eburnea fatta di incomprensione, timidezza, dell'eroico e del nuovo". Autore di viltà, università mal digerita e tante altre questo incredibile pezzo è un A. Sarbruttezze, non se ne rende conto, C'è an- toris ». cora chi sogna di rappresentare Beaumarchais, chi s'ostina a darci dello Shakespeare minore, chi pretende d'interessarci a conflitti fra anime nordiche e mediterranee... oggi che un aeroplano copre la distanza fra Stoccolma e Napoli in tre ore. I più avanzati sono rimasti a Ibsen.

Parlare a questa gente della tragedia dell'oro che ha perduto il suo valore per il fatto di stare in mano d'un solo, dire che le convulsioni spirituali d'una Donna dei Mare sono lontane dalla donna d'oggi quanto Sirio dalla Terra, tentar di spiegare che lo spettacolo d'oggi non può esser « Il pastor fido », è fiato sprecato, Gli scrivitori non vogliono e non possono capire che il Miliardo è il protagonista del secolo. Il pubblico, quindi, va alla rivista, da Galdieri, da Totò, da Navarrini: perche là ritrova se stesso, la sua vita vera; c quando, come è varie volte accaduto specialmente per Galdieri, nella rivista trova l'espressione artistica dell'attualità decreta il grande successo che gli scrivitori fingono di disprezzare, mentre nel profondo del forse senza ironia, un vecchio guitto scorcuore li tormenta l'invidia,

Ma è sconfortantemente inutile anche questa invidia, che in certi uomini e in certi momenti si trasforma in emulazione e giova all'arte e all'artista. L'ammonimento te indissolubile, voce sovrannaturale delle del successo dei documentari e delle rivi-

ciale, che la nobile funzione letteraria veniva ad assumere attraverso gli Associati, spersonalizzata e quasi anoni-La «Koelnische Zeitung» in un artima come sarebbe stata sinceramente, colo intitolato: «La Germania ed il film la qual cosa era in aperto contrasto itanano », dopo aver notato che in quecol significato e il prestigio che noi sto ultimo tempo il film tedesco era riconosciamo, come segno distintivo, al

lavoro di creazione artistica ».

L'autore

le cose sono sostanzialmente mutate in

meglio, poichè nei paesi neutrali viene

i paesi produttori di pellicole, l'Italia

prattutto perchè l'Italia attualmente è

mania ha costanti scambi filmistici.. Il

ascesa negli ultimi anni. Come in Ger-

mania anche in Italia lo Stato inco-

raggia la produzione cinematografica.

Giorni or sono il Ministro della Cul-

tura Popolare, Pavolini, ha invitato gli

autorevoli produttori italiani, con i quali

ha discusso i piani per la prossima sta-

gione. Fra le nuove linee direttive che

il Ministro ha reso note vi è pure la

precisazione, importante per il film te-

desco, sulla collaborazione italo-tede-

sca in questa materia. Tale collabora-

zione andrà sempre più sviluppandosi.

In quanto al lato artistico ed al possi-

bile incremento di questi scambi è an-

zitutto da constatare che la forza del

film italiano è nel campo del film sto-

dramma il film italiano ha battuto vie

aiverse da quello tedesco; si scorgeva

l'influsso di Hollywood. Quando, però,

il film italiano si accinge a comporre

dei lavori realmente grandi, esso su-

pera lo stile americano, come lo dimo-

stra il film « Fra la vita e la morte »

(Luciano Serra, pilota), che può esserc

definito come il documentario più forte

dal punto di vista artistico e ideologico.

Siamo pertettamente d'accordo, an-

che noi, con il collega della « Koelni-

sche Zeitung » e segnaliamo le sue pa-

«Leggiamo su "Origini" e pubblichia-

mo senza commenti: "Lettera aperta a

merevoli cerotti ed alcune opere di ro-

busta levatura, la nuova cinematogra-

Lotte Reiniger "La marcia delle mac-

chine" di Eugène Deslaw, "Il cappello

di paglia" di René Clair o con i due

film cinesi "La rosa di Pu-Chui" e la

"La rosa che muore" (tanto per citare

Legnalazione

Segnaliamo a Cesare Zavattini -

caso mai gli losse sfuggito - il ne-

crologio dedicato da Enrico Roma, su

«La sera » agli A. A. (Autori Associati);

e gli segnaliamo, in particolare que-

sto passo: « Infine, se dobbiamo essere

molto il carattere affaristico, commer-

ste cade in un vuoto troppo ermetico. Men-

tre l'Europa, nel suo millenario travaglio,

riprende la marcia di cui Augusto, Carlo-

magno, Luigi XIV, Napoleone, sognarono

le grandi tappe, mentre l'intero pianeta sta

per ritornare sotto lo scettro della civiltà

europea di cui quella americana è solo una

contraffazione, e quella dell'ammodernato

oriente appena una copia rudimentale, dei

volenterosi si agitano per darci un Otello

- ovvero il negro geloso, come precisava.

ridore di casali - e « qualche bella cosa »

dirsi: c'è chi li sta a sentire senza fremere

del buon Gherardi del Testa. E, orribile a

e senza dar ordine di sterminarli,

« Sino dalle prime giornate, fra innu-

role ai nostri produttori.

« Cinema » pubblica:

Mario Baffico

Lettera aperta

e sociale. Nella tecnica e nel

Sul « Dramma », Rid. commenta la nostra nota di qualche numero fa in cui noi sostenevamo essere ingiusto che l'autore di teatro abbia tanti vantaggi finanziarii e tanta gloria per le opere che fa rappresentare e che hanno successo, mentre l'autore cinematografico (soggettista), anche se il film ha successo, riceve poche migliaia di lire e chi s'è visto s'è visto (quando, poi, non gli tocca patire le più assurde umiliazioni e i più offensivi misconoscimenti da parte del produttore). Ebbene, Rid. interviene nella questione con le parole seguenti;

« Tutto ciò è ingenuo. L'" autore di teatro" scrive una commedia e il capocomico, che la ritiene rappresentabile, l'accetta, L'autore legge la sua opera alla Compagnia riunita; il giorno dopo si iniziano le prove e tutte le volte che una battuta o anche una parola, deve essere - per esigenze interpretative o sceniche - mutata, si prega l'autore di variarla o sopprimerla. E ciò avviene se l'autore è dell'opinione del regista, del capocomico, dell'attore; altrimenti egli dice "no non si tocca" e tutti si inchinano e le prove continuano, e l'autore può essere sempre presente fino a quando "assisterà alla rappresentazione", sarà applaudito (o fischiato non importa) e continuerà a guadagnare delle buone percentuali tutta la vita, fino a quando la sua commedia vivrà alla ribalta. L'" autore cinematografico" scrive un soggetto, ma non è mai il copione al quale nessuno osa variare o sopprimere una battuta. Il copione cinematografico è la "sceneggiatura", cioè una faccenda un po' più complessa e assai diversa. Generalmente vi mettono le mani prima almeno sei persone e infine il regista ne diventa padrone. Pagato il soggettista con le solite ventimila lire, costui scompare per sempre prima ancora che si inizi la lavorazione. Durante la lavorazione avvengono cose inaudite ... ».

Ora, ci sembra che se c'è un'ingenuo, questi è Rid.; perchè, dopo avere accusato di ingenuità noi finisce per darci perfettamente ragione, là, dove ammette che, ad un certo punto, l'autore di cinematografo se ne va e poi, avvengono « cose inaudite »... Ma noi vorremmo chiedere a Rid.: e perchè



Nelly Corradi e Alanova, le due deliziose interpreti di "La zia picchiatella"; regia di Vayda; produz. Scalera Film

l'autore se ne va? Per la semplice ragione che lo cacciano via per poter rimanere più tranquillamente a fare i loro pasticci. Così, mentre l'autore di teatro (lo dice Rid.) ha il diritto di dire, quando vogliono cambiare una battuta: «no, non si tocca» l'autore di cinematografo deve stare zitto. Ecco la differenza che noi volevamo mettere in rilievo; ecco l'ingiustizia, ecco l'iniquità. E fino a quando durerà?, ci domandavamo. Be': forse, è già finita,

L'illusionista Da una inserzione pubblicitaria: -

«L'emulo di Bosco - confidenze dell'illusionista Romanoff -. Stupefacenti giuochi prestidigitatorii per Sala e Teatro tutti spiegati in modo che da chiunque con un po' di buona volontà, si possono bene eseguire sia in pubblico che tra gli amici. Troverete quello di levar la camicia ad uno spettatore senza spogliarlo _ Fazzoletto contrassegnato, tagliato, lacerato e raccomandato -Carte danzanti - Ballo dell'uovo - Uccello morto risuscitato. Orologio pesinceri lino in fondo, non ci garbava stato nel mortaio e raccomodato - Bacchetta divinatoria nonchè 60 altri segreti giuochi di fisica, chimica, carte, ecc. tra cui: Capelli elettrizzati (sensazionale) - Luce nell'acqua - Combustione del corpo umano - Cottura d'uovo senza fuoco _ Fare sparire la testa a persone della compagnia - Moto perpetuo: Indovinare carte pensate ed il tempo che una persona sia stata lontana dall'amante. Giuochi assolutamente nuovi, alcuni dei quali eseguiti alla augusta presenza dei Sovrani d'Italia e premiati. Pagine 200 con numerose illustrazioni spiegative Prezzo L. 9 franco di posta raccomandata ovunque. Ordini con vaglia alla Libreria Editrice DO-MINO - Via Roma, 226-a - PALERMO. A richiesta spediscesi gratis catalogo LIBRI CURIOSI ».

Guglielmo Giannini

X. Leif le si fermò dinnanzi, la guardo un istante, poi pronunciò con voce un po' roca, ma decisa:

- Devo partire. Diteglielo.

- Fareste meglio a dirglielo voi. Cre. do che vi stia aspettando in salone.

Quando la vecchia fu uscita, Leif non si affrettò a seguire quel consiglio che era stato come

un ordine. Tornò a gettarsi nella poltrona: e allora soltanto si accorse che, davanti a lui, nel caminetto, ardevano ancora alcuni tizzoni tra la cenere. Qualcuno aveva acceso i ceppi, mentre egli dormiva, per dissipare la greve umidità che penetrava subdola dalla finestra che stillava perfino dai muri.

Forse Guta era stata lì, si era curvata su di lui, abbandonato nell'incoscienza del sonno. Ebbe un brivido a quel pensiero, e si rialzò di scatto.

Non toccò nulla di quanto era sul vassoio che Edna aveva lasciato. Gli pareva che tutto dovesse avere, li, un sapore di marcio. Non si rese conto del fatto che non aveva preso nulla da quando era partito; soltanto si sentiva molto debole, con la gola arsa.

Si vesti con gesti nervosi: uscì nel corridoio. Aveva percorso lo stesso cammino quella notte, seguendo l'ombra di Guta che volteggiava, come una gigantesca falena nel cerchio di luce della lampada.

Ella lo aspettava nel salone di musica; era seduta su di una poltroncina accanto alla finestra, riparata dalla luce mattutina dalla pesantezza dei cortinaggi calati.

Cuciva un trapunto spiegato sulle sue ginocchia, e quando alzò il viso nell'udire il passo di Leif, i suoi occhi apparvero chiari e tranquilli, come se la mattina avesse cancellato ogni tumultuoso ricordo della notte, come se le ore fresche e leggere avessero spento ogni tebbre.

Fu così tranquillo quello sguardo, che Leif si chiese per un attimo, con angoscia, se non avesse sognato davvero il loro colloquio, e l'attimo passato sulla terrazza sotto le stelle. Lo storzo di ricordare, di separare con esattezza il sogno dalla realtà, gli rese più acuto il dolore dietro la nuca.

- Buon giorno, Leif - ella disse con la sua voce calda e profonda avete riposato bene?

Subito il suono della sua voce diffuse nelle vene del giovane quel languore di sonno che era come una malia, e rinacque in lui il desiderio di abbandonarsi mollemente alle pigre, vellutate inflessioni come alla carezza di onde che lo cullassero.

Aveva udito parlare di voci che hanno un potere calmante e quasi soporifero: mai aveva pensato che il loro magico influsso potesse essere così prepotente e immediato.

Ebbe come uno strappo di tutti i suoi nervi per ribellarsi. - Guta, ho pensato e riflettuto molto

questa notte e stamane. Avete ragione. Vi obbedirà.

- Obbedirmi? - ella chiese. - Perchè? Che mai vi ho chiesto? - e continuò a cucire.

Ma com'egli rimaneva muto e stupito davanti a lei, tornò ad alzare gli occhi, e le sue pupille lo abbracciarono, con orgogliosa esaltazione. Le sue pupille carezzarono con ardente desiderio, il bel volto, la figura perfetta, indugiarono sulle mani bianche e forti.

Parevano esprimere, senza ritegno, quasi con cupidigia, la gioia, l'intima soddisfazione di tener prigioniero davanti a lei l'uomo bellissimo.

- Sedete qui, Leif, sedete accanto a me - disse con tono di dolce condiscendenza. Dobbiamo ancora dirci qualche cosa.

Egli obbedì, in silenzio.

Così, quando fu vicinissimo a lei, sebbene nella stanza il sole, passando traverso i cortinaggi di velluto diffondesse una tenue luce color del miele, egli vide qualcosa su quel volto che lo impressionò.

La pelle, che nella penombra e nella lontananza pareva liscia e tesa e bianca come quella di un bimbo, aveva, osservata così da vicino, qualcosa invece di opaco e di terreo. Sembrava una pella tesa artificialmente sul volto magro e percorsa da una sottilissima, quasi invisibile rete di minuscole rughe: cosicchè il minimo soffio d'aria, o un raggio chiaro di sole avrebbero d'un tratto potuto mutarla nella pelle incartapecorita di una vecchia.

Un senso di gelo fu nel sangue di Leif: per un istante egli pensò a quelle mummie tolte dai loro meravigliosi sarcolaghi ricchi di gemme e monili, a quelle mummie dal volto intatto avvolto in bende, che hanno dormito per secoli inviolate e che al primo brivido d'aria, al primo contatto con la luce si accartocciano, si dislano, si riducono in polvere.

Guardò le mani di lei, bianchissime: anch'esse, pur conservando la forma affusolata e snella delle mani giovanili, avevano nella loro magrezza, nel loro pallore opaco, qualcosa di innaturale.

Quasi avesse sentito lo sguardo di realizzato, ad un patto. Che io sia la Leil pesare sulle sue dita, Guta smise protagonista. di cucire con gesto brusco e le nascose sotto il ricamo.

- Ho deciso - disse Leif lentamenpiù il film.

- Ho compreso che è impossibile. no aver spinto Guta a quella risolu- riosi o indifferenti. - Perchè impossibile?

Egli si senti irritato da quella intono dunque invertite? Ora lo bellava? era capace neppure di valutarla. Non osò reagire, ma disse confusamente:

- C'è un solo vero ostacolo, credo, mente:

LUCIANA PEVERELLI: manto, antografico entre sprezione

Il giovane regista Leif ha iniziato un grande film che deve rievocare il famoso delitto di cui è stato vittima Oscar Vidigund, molti molti anni prima, Alide, moglie, di Leif, celebre diva, deve impersonare la figura di Laila Dober, misteriosa creatura che per essere stata invano amata da Oscar e per avere favorito gli amori di questo con Melinde, la ragazza con la quale Oscar doveva fuggire la notte in cui è avvenuto il delitto, è stata processata ma assolta per mancanza di prove. Leif vuole con la sua arte dimostrare l'innocenza di Laila ed ha per questo condotto Alide sui luoghi, visitato egli stesso minutamente la regione per imbeversi della afosa e malata atmosfera di quella campagna, interrogato tutti coloro che avevano conosciuto i protagonisti della tragedia e perfino tentato di intravvedere, dietro i vetri della casa. Guta, la nipote di Laila, unica custode di quei ricordi. Ma il film, appena iniziatosi, viene interrotto per volontà di Guta che lo ritiene una profanazione. Leif è profondamente turbato da questo incidente e, trascurando ogni dovere versa Alide — che un inizio di gravidanza rende ancora più hisognosa di cure e di amore - corre a un richiamo di Guta e accetta, nella speranza di convincere la ostinatezza di lei, di passare la notte nella sua casa. Alide, inanto, rimasta sola, avendo sorpreso il richiamo di Guta, formulato con parole che potrebbero dare adito ad un equivoco, presagisce un tradimento di Leif. E il tradimento più irreparabile, quello spirituale, avviene poiche Leif vede in Guta la creatura che la rivivere in lui l'amore poetico ma prepotente che aveva legato suo padre al pensiero di Laila, così come Guta rivive stando accanto a Leif l'amore purissimo e mai soddisfatto che aveva unito Laila a Oscar.

vostro progetto. Ma penso che io sarei capace di superarlo, di scioglierlo. - E come, Laila? - egli ripetè, senza accorgersi che già due volte l'aveva chiamata col nome dell'altra.

Ma Guta non battè ciglio: disse soltanto con accento duro, metallico che rivelava una risoluzione improvvisa, dovrai esaltarti a freddo dovrai ripecaparbia:

- Posso permettere che il film sia parole, gli stessi gesti...

- Non è un patto. Ho sbagliato la parola, E' un ultimatum. Soltanto io posso essere Laila. Soltanto io voglio esserlo. Ed è per aiutarti, Leif, che ho deciso questo.

E, con accento stridulo, interrogo: - Mi trovi forse inadatta a interpretare questa parte?

Finalmente egli si riprese: - No, Guta, no... - disse con dolcezza. — Tu sai che non penso così. Ma sei troppo lontana da quel mondo che non conosci affatto e non so come potrai adattarti alle sue leggi. Temo che tu ti faccia delle fanciullesche illusioni sulla facilità del compito che

vuoi assumerti. - Non credo alle difficoltà insormontabili. So una cosa certa: che io sola ti posso essere veramente, profondamente utile nell'opera di ricostruzione della vicenda.

Egli parlò con dolcezza, in cui era già però una venatura di ansia, di eccitazione:

- Guta, creare un film non è come stendere un romanzo in cui gli eventi sgorgano nell'ordine giusto, così come nella vita. Un film è schiavo della tecnica. Ed è la tecnica che ti spezzerà. Ti troverai troppo disorientata davanti all'assurdo eppure logico procedimento di creazione. Le scene, Guta, sono girate senza ordine; non so come dirti. Si può girare la scena finale prima delle prime scene: a freddo tere tre, quattro, dieci volte le stesse

solide basi dell'arte di recitare.

Leif non seppe più ribattere. Sentiva che ella aveva già partita vinta. Ogni cosa, del resto, che Guta gli avesse chiesto, egli avrebbe finito per concederla: egli, che mai aveva in vita sua ceduto alla volontà altrui: che sempre aveva ottenuto e compiuto ciò che desiderava, con asprezza o con dolcezza,

ma sempre con profondo egoismo. Ma davanti a lei, si sentiva soggiogato, umile, svuotato di volontà. Succube della morbida ma inesorabile forza di lei. E, del resto, a poco a poco maturando l'idea, osservando il volto di lei, una sottile esaltazione si impadroniva del suo animo: l'esaltazione dell'artista, del creatore.

Guta aveva ragione. Ciò che era mancato per dar soffio di vita alla sua opera, era appunto la protagonista: l'anima del film l'ossatura sulla quale si sarebbe dovuta appoggiare tutta la

costruzione. E quale protagonista più perfetta, sciamo a liberarcene mai... più aderente di Guta? Ella era Laila, Laila rediviva, con i suoi occhi subdoli, con la sua volontà ferma, la sua chiara intelligenza, e quel non so che di misterioso che la rendeva ad un

tempo attraente e respingente. Essi avrebbero potuto lavorare in un accordo perfetto e in un perfetto sincronismo avrebbero saputo creare.

Che importava se ella non sapeva recitare? La sua voce profonda e strana, che ricordava nelle intonazioni dolci e calde quelle della Leander e della Dietrich, sarebbe forse bastata a sog-

mondo inverosimile. Ma fuori, incontrerai uomini e donne increduli, sprezzanti, beffardi che faranno di tutto per distruggerti.

E com'ella non rispondeva, egli in-

- Sarai abbastanza forte per portare intatto ovunque ciò che ti rende così affascinante ai miei occhi? Ciò che ti rende capace di assumerti un così grande compito?

Ella gli afferrò la mano con gesto convulso ed ebbe lo stesso tono intenso e misterioso della sera prima.

- No, se io fossi sola. Ma tu sei vicino a me, Oscar - sussurrò. - E tu sei la prova viva di tutto quanto io credo. Sola, forse dubiterei, non oserei credere. Ma mi basterà guardarti negli occhi di tanto in tanto, per attingere forza. Il segreto che ci unisce e che noi soli conosciamo, sarà il nostro potere, Oscar. E' soltanto per starti vicina che io accetto di uscire nel mondo con te, perchè forse non potrei tenerti per sempre incatenato qui. Ma noi non possiamo più separarci, non è vero? La passione che brucia in noi, ora, ha radici troppo profonde troppo protonde nel passato, perchè noi riu-

Egli sentiva l'alito di lei sulla sua bocca: odorava di violette appassite come il suo corpo, le sue vesti, la lettera che aveva ricevuto.

Una vertigine lo colse, ma non osò un gesto.

- Basterà - ella continuò - che tu mi stia vicino, che tu non mi abbandoni mai. Il tocco della tua mano basterà a riaccendere in me di attimo in attimo, la fiamma che da tanto tempo mi consuma. Io sono pronta a partire quando vuoi, Oscar. A seguirti dovunque.

Alide stava seduta sull'ultima panchina della stazione, molto lontana dalla pensilina e seminascosta tra due piante di oleandri che un vento furibondo torceva e straziava.

Oberka camminava in sù e in giù davanti a lei: e le ali del suo decrepito mantellone nero sollevandosi e sbattendo la facevano assomigliare ad un gigantesco pipistrello.

Si fermò davanti ad Alide e la guardò scuotendo il capo:

- Se non è arrivato fino ad ora, non c'è ragione che arrivi adesso. Ritorna a casa, Alide bambina mia. Vedrai, certamente è giunto a casa un telegramma, mentre tu te ne stai qui come una ragazza irragionevole a veder passare tutti i treni della terra.

- C'è ancora un treno che arriva di laggiù, l'ultimo della sera. Aspetterò anche quello - ella rispose, ostinata, con voce arrochita dalle lagrime e dal vento.

Aveva indossato un grazioso abito a giacca a quadri scozzesi, molto intonato per una di quelle giornate d'autunno che si perdono, stupefatte, in mezzo a quelle ancora di piena estate. E portava un cappellino da bimba, con una bizzarra piuma di fagiano, che piaceva moltissimo a Leif. Ma il vento aveva disfatto il trucco

accurato del suo viso disfatto i ricciolini biondi, e resa la pelle ruvida e pizzicante. - Questo ventaccio ti farà male,

Alide. Ti farà venire il male di gola. E allora sarà un guaiol

Ella scosse il capo. I suoi occhi, un poco arrossati intorno alle palpebre, si fissarono interdetti e sgomenti su Oberka, come se non avesse compreso una parola di ciò che ella aveva detto. - Ci dev'essere stato un terribile temporale lontano da qui - mormorò assorta. — Guarda com'è pulito il cielo.

Il sole fiammeggiava, già sceso'sull'orizzonte in un cielo tersissimo, di un azzurro spietato, senza un solo bioccolo di nuvola.

- Fa quasi freddo, non senti? Andiamo via. Qualcuno può giungere fin qui, e riconoscerti, anche se ti sei rifugiata in questo angolo. E certamente non farebbe buona figura Alide, la grande Alide che aspetta qualcuno che non viene, con l'aria umile e av-

vilita di un cane bastonato. - Oberka - risposte Alide, guardando attentamente la punta delle sue scarpette impolverate — si capisce quanto si ama una persona soltanto quando si soffre per lei, sai? Allora senti che quella persona ti fa male. No non mi so esprimere bene. Ti fa male come se ti dolesse un braccio, il cuore, la testa. Invece di dire: mi fa male il capo, io devo dire oggi: « Mi fa male Leif ».

- L'unico rimedio al male di Leil è Leif. Rimedio omeopatico, il veleno per uccidere il veleno - rise Oberka. -Appena lo vedrai, tu inghiottirai il suo sguardo e il suo sorriso come una medicina meravigliosa e guarirai da ogni sofferenza. Ma è molto meglio che tu ritorni a casa e che tu non mostri troppo di aspettarlo. Se ti vede così ansiosa di lui così dubbiosa del suo ritorno... il male di Leif potrebbe diventare cronico e inguaribile, allora: e la vista di Leif.....

In quel momento cominciò a trillare il campanello che annunciava l'arrivo

Alide balzò in piedi. Il treno veniva

Lunghi raggi rossi si gettarono come frecce sui binari lacendoli luccicare. - Se qualcuno nel momento in cui il sole tramonta rie. sce a vedere il la. moso raggio verde - disse Oberka vuol dire che sarà molto fortunato Ma Alide non cer-

cò il raggio verde. Ella cercava solianto il volto di Leif tra le facce ignote che apparivano agli sportelli e ai finestrini del treno incen-

diato dal sole.

E, ad un tratto, il cuore presago lo scorse ed ebbe un balzo di gioia, Dimenticando la prudenza dell'incognito, gridò, agitando le mani: - Leif... Leif... sono qui...

Egli volse il viso. Un viso duro, opqco, indifferente. Non sorrise, non fece un cenno. Era come un viso morto. Invece di correre incontro a lei, le volse le spalle e aiutò qualcuno a scendere. Una donna. Indossava un soprabito

scuro e molto lungo, aderente al corpo

impolverato e disusato. Portava un piccolo cappello tondo e nero dal quale scendeva una veletta, stretta intorno alla gola a chiudere il viso. Avrebbe potuto essere terribilmente ridicola, e non lo era. Nessuno, guardando quella donna che pareva uscita

da un album di mode di venticinque anni prima, sorrideva neppure. Era vestita come vestono ancora alcune vecchie provinciali di campagna che non hanno abbandonati i panni e le usanze materne, ed era elegante. Aveva nel passo e nel gesto qual-

e obbligava lo sguardo curioso a distogliersi da lei. Non si ride della regina di un mondo lontano e straniero anche se non è vestita secondo le nostre usanze.

cosa di così altezzoso, di così sicuro

e sprezzante, che raggelava il sorriso

Alide stava immobile, stupefatta, ed era lei che si sentiva ridicola, col suo bizzarro cappellino guarnito da una piuma e l'abito a quadri scozzesi. Leif e la sconosciuta avanzarono lentamente verso di lei. Il tramonto dietro le loro spalle metteva intorno ai loro corpi un alone di luce san-

guigna. Alide non osò un gesto, nè si avvicinò loro di un passo. I suoi occhi di bimba erano pieni di paura e di sor-

- Alide - disse con voce secca e dura Leif - ti presento Guta Dober. Sarà ospite in casa nostra per qualche tempo. Almeno finchè sarà finito il film di cui lei sarà, ora, la protagonista.

La stazione roteò nel vento, tra le piante di oleandri e una ridda di cento facce sconosciute. Tuttò turbinò meno gli occhi verdi che rimasero fissi immobili, enigmatici e trionfatori come gli

occhi di una gatta nera. La lingua di Leif era stata come una spada dalla punta avvelenata che aveva trapassata l'anima di Alide, Senza darle tempo di respiro: a tradimento, mentre ella gli correva incontro, indfesa perchè teneva le braccia aperte per stringerlo al cuore.

Sapeva di essere Il, in piedi, sorridente, tra la gente che s'affrettava all'uscita, i facchini che chiamavano, 1 parenti che s'abbracciavano: e poteva sembrare a tutti una sposina felice che rivedesse il marito dopo una breve separazione.

Ma in realtà ella era disperatamente sola, in un buio mondo in cui un uragano aveva divelto tutti i fiori. - Andiamo via presto di qui - dis-

se la dura voce di Leif. - Cominciano ad osservarci. Per amor del cielo che nessuno si accosti a noi. Andiamo presto. Spero che l'automobile sia fuori ad aspettarci. Che idea di portare Oberka con tel Adesso non c'è posto per lei l Ritornerà a casa a piedi.

La voleva isolare da chiunque potesse darle aiuto. Leif guardava Oberka con odio, come volesse bruscamente, immediatamente, allontanarla.

Alle labbra di Alide salirono parole ingenue: « Andrò anch'io a piedi con lei » ma non le pronunciò, perchè in quel momento la mano bianca e molle della sconosciuta si allungò ad afferrare la sua.

La mano bianca bruciava: era una mano febbricitante. A quel contatto, un brivido di ribrezzo fu in tutta la carne di Alide, ma ella non potè distaccare la sua mano. La voce calda e melliflua della sco-

nosciuta pronunciò lentamente - Desideravo tanto conoscere la pic-

cola moglie di Leif. E la immaginavo proprio così. Una bambola piccina, con due grandi occhi incantati, un piccolo fiore fragile ... E la voce era così sicura, pronun-

ciava con tanta decisione quel giudizio, che la grande la celebre Alide. si senti ad un tratto trasformata in una donnina minuta, debole, con le ciglia n fatte, i capelli tinti, l'anima di un timido coniglietto. Qualcosa di così trascurabile che si poteva facilmente distruggere, e più facilmente eliminare dalla vita di chiunque. Alide: una bolla di sapone. Bastava portarle via una « parte », e nessuno si sarebbe ricordata di lei. Con poche parole la sconosciuta le aveva fatto fare un salto nel tempo. l'aveva riportata all'epoca in cui, ragazzetta sconosciuta, scongiurava per un piccolo ruolo in una secondaria compagnia di provincia.

La mano di Guta non lasciava la sua: la mano di Guta la guidava ver-

so l'uscita.

Leif era a fianco a loro, ma non le guardava. E il suo profilo, visto così nella calda luce del tramonto aveva qualcosa di tagliente e di gritagno.

Luciana Peverelli



Ma Guta non battè ciglio: rispose soltanto con accento duro, metallico che rivelava una risoluzione improvvisa... (Disegno di Giuseppe Casolaro)

al desiderio di mio padre. Non girerò meno la febbre della notorietà: nes- aiuterai in cambio... suno dei mali comuni a tutte le altre

lesa da quel silenzio, Guta aggiunse, - Voi me lo avete dimostrato, Laila. ricominciando ad agucchiare nervosa-

Era chiaro che non l'ambizione, nè spirito dei personaggi, che tu credi di più tanto assurdo. te, chiaramente — di rinunciare al mio amore al denaro, nè cupidigia di stu- conoscere tanto bene e che ti sono Soltanto un ultimo timore gli impe-

- lo sarò semplicemente sincera - impacciata e ridicola in un'atmosfera La sua proposta era dunque così im- ella rispose — e non vedrò più nulla a lei estranea. nazione melliflua, ironica. Le parti era- preveduta, che egli, esterrefatto, non di quanto mi circonda. Penserò soldifficile.

Ella lo guardava, fissamente attenta. giogare il pubblico, e a dare ad ogni - Non ci sej tu per guldarmi in frase il suo colore esatto. Per un momento egli rimase attonito questo mondo a me ignoto della tec- A poco a poco l'esaltazione cresceva a guardarla, sopraffatto dallo stupore. nica? lo ti guiderò nel mondo dello in lui, e il progetto non gli sembrava

progetto, e al mio sogno di dar vita pida gloriola animavano Guta. E nem- invece perfettamente ignoti, e tu mi diva di esprimere il suo entusiasmo. Il timore che, portata fuori di Il, fuori - Ma tu non sai recitare, Guta. Ti del magico cerchio della sua casa, Gu-- Davvero? - ella sece, incredula, donne che cercano assamente di sarà troppo difficile esprimere i tuoi ta, a contatto col mondo moderno, pere con un'ombra di ironia nella voce. farsi strada nel cinematografo poteva- sentimenti di fronte a cento estranei cu- desse il suo fascino. Il timore che ella si sbigottisse, che ella si muovesse,

> - Guta - le disse febbrilmente, chi-Con tono acre, quasi fosse stata of- quello che dovrò fingere. Non mi sarà patto, con gioia. Ma non avrai paura si era incendiato ad un tratto come ad uscire di qui? Qui i fantasmi del un gran falò, e moriva splendidamente (Continua). Senza saperlo, aveva enunciato le passato e della tua ardente fantasia ti immerso in un aureola di porpora viograndi verità, quelle che formano le fanno corona e ti aiutano a credere in letta come il mantello di un cardinale.

del treno. tanto intensamente di vivere in realtà nandosi verso di lei - io accetto ogni dalla parte dove il sole tramontava:



trata di fotografie. Se non avete ricevuto quelle di cui ci scrivete, significa che la richiesta non ci pervenne.

Geppe-Gardone - Rilevando che il titolo di to attraverso il testo ne arguti io li vado appunto modestia un po perchè mi illudo di adescare gli appassionati di enimmina vastissima categoria qualche astuzia è indi- volta che, durante la Dico sempre: se vi piace letana nasce e vive, la dieci anni dopo rapisce spensabile nel giornalismo. La vostra calligravole attaccamento ai beni materiali della vita.

Piccola impiegata, Salerno - Macchè non sono stenografo. Scrivo così lentamente, e faticosa. mente, che la stenografia non mi servirebbe a nulla: una sola volta provai a dettare una novella a una dattilografa, ma perdevo troppo tempo a svegliarla fra un periodo e l'altro. Ciò, indipendentemente dal valore ipnotico della mia novella, che non discuto. Grazie della simpatia, ma non sottoponetemi a espressioni come "Quanto sarei felice di girare un film Volete aiutarmi? Vi assicuro che mi fareste proprio un piacere". Perbacco. Che strane ragazze fioriscono ai margini del cinematografo. Esse dicono "Come sarei felice di girare un film". Alla stessa maniera con cui direbbero 'Quanto mi piacerebbe andare a ballare, stasera con qualcuno che mi offrisse un gelato di fragolel", ossia con una semplicità stupefacente, con una semplicità che strappa i brividi, imbianca i capelli e costringe ad abbracciare la serva. Questo è accaduto a me dopo aver letto la vostra lettera e la serva non ha protestato. Ella non ignora di essere bruttissima, e ha intuito che in quell'istante io dovevo essere sconvolto da un vento di follia. "Un'altra di queste lettere, un'altra di queste lettere - pensava fremendo la povera creatura - e il padrone mi chiederà di sposarlo".

Tramonto sul lago. Gardone - "Vorrei sapere se quando gli uomini rivolgono frasi ammirative sono sinceri, oppure lo fanno per divertirsi". Quale problemal Esso mi ha subito appassionato. Ho interrogato abilmente la mia cara Luisa, la quale non ha stentato a convincermi che quando gli uomini rivolgono frasi ammirative a lei sono sinceri, mentre quando le rivolgono alle sue amiche lo fanno indiscutibilmente per divertirsi. Che cosa farei se rinascessi? Esattamente il contrario di ciò che vado facendo nella mia attuale incarnazione. Mi piacerebbe vedere come si regolerebbe il destino per farmi poi capitare le stesse, precise, identiche disgrazie. D'accordo sulla poesia moderna. Se bado alla estrema concisione che zionel - gridano i diretetterarie, al momento di andare in macchina - Ungaretti e Quasimodo non ci hanno ancora telegrafato le loro poesiel"

te le escluse siano d'ac- chè, sconvolto dalla pau- Le canzonette del perio- retto sentier». «Buona

de si chiuse con la vit- narsi can l'orologio. ioria di Venere ma ap-

unto per questo irritò e altre dee concerrenti. Esse avrebbero potulo perdonare tutto, a Pariquesta rubrica, stampa- de ma non di aver proprio scelto la più bella. rende faticosa la lettu- D'accordo sulla Durbin. ra, siete molto gentile Rosalind Russel non mi con me. Non so se ave- entusiasma ha una facte anche notato che i cia di moglie anglosas-

del portone.

indicato con questo no- « Napule ca se ne va », gangster ». Ma Juperiome un palazzo qualun- «'O surdato nnammura- ri ostacoli aspettano il pensieri più profondi e sone, e cioè quella spe- que eretto da pochi an- to», che sono rimaste. poeta nella terza parte cie di moglie dalla qua ni, forse da pochi gior- Assai più recente « Di- della canzonetta, dove il a mettere sotto il titolo. No un marito non riesco ni. E con questor lo so- citencello vuie » è diven-Faccio così un po' per mai ad avere la chiave no un ardente propa- tata un classico della gandista della gioia di canzonetta: fra cinquanvivere. Dico sempre: se t'anni i violini ancora la Evelina, Roma - Che incontrate un signore sospireranno nei più loncome donna? Non oso pure all'impulso di farlo Conclusione: linchè una sempio egli seduce la di pubblico. Secondo me più dirne nulla. L'unica inciampare e cadere, bella canzonetta napo- protagonista e parte;

proiezione di "Manon attaccare un cartellino canzonetta napoletana una bambina quella Lescaut", mormorai una con la scritta "Uova fre- non decade e non muo- bambina è sua figlia,

Franco Perzino-Cata- cordo con voi. Il primo ra, non seppe decidere do al quale risalgono idea — ammette il poe- chiamano, credo) delnia - Non abbiamo concorso di bellezza, se doveva prima infilare «'O sole mio», «Funicu- ta - Ma il baro? Come l'E.I.A.R. meritavano unessuna spedizione arre- quello che ebbe per il piede destro nella li funiculà», «A mare- me la cavo con questo na sorte migliore. Voi vi giudice il famoso Pari- scarpa sinistra o petti- chiaro » furono indubbia- stramaledetto baro?». «E augurate un secondo e mente centinaia ma so- tu fanne un'altra cosa: più robusto tentativo, lo tre o quattro erano se tutti quelli che si con Alberto Rabagliati Aldo Bessi, Firenze - destinate a rimanere. Al- perdono per una donna protagonista. Io no, For-D'accordo su Firenze. lora io non ero nato an- dovessero diventare ba- se ho meno auguri di Non dimenticherò mai la cora, e pazienza. Ma in- ri... Trovato: apachel E voi, non mi sento di sperimpressione che mi fece torno al 1920, quando già per lei divenni apache: perarli cosl. Per me il il Palazzo degli Ullist, si gridava che la canzo- magnificol ». «Un mo- «film musicale» non è anche perche il monello netta napoletana era a- mento: visto che dobbia- neppure cinematografo. fiorentino al quale ne gonizzante, ecco apparire mo adoperare una paro- Ignoro che cosa sia; supavevo chiesto mi aveva «Santa Lucia luntana», la francese, è meglio pongo che lo definirei baro doveva essere redento dalla protagonista. «Poichè è diventato gan, che il volto di un viogster suggerisce il musi. cista, sia redento dalstica, i quali formano u- ne dico di Alida Valli grasso, abbandonatevi tani angoli del mondo. l'amor paterno. Per e-, de la mela dal melo fia, che mi auguro di ri- parolina, la mia cara sche da bere" al cappel- re. Piuttosto, se mi per- e... « Vedo già i versil te di contraddirmi su vedere; denota sensuali- Maria senti, e mi chiese lino di mia zia Caroli- mettete di divagare leg- — grida Gennarino Espo- questo punto. Gusto, e

tà, orgoglio, e un note- duramente che cosa cre- na, non esitate un istan- germente, che strano sito — Eccoli: « Mentre continuerò a gustare la devo di essere io al pa- te a farlo. In una paro- mondo è quello dei poe- in braccio se la piglia vostra simpatia, ma a ragone di De Sica. Essa la, non intendeva que- ti di canzonette. Leopar- — ode un grido: ella è questa sola condizione. poi sviluppò questo con- sto Lorenzo il Magnifico di andava a letto assa- tua figlial ». « E chi gri- Gardarò quasi 18" cetto a casa, ed era quando scrisse "Chi porando il verso «Sem- da?» mormora conqui- Sono molto lieto di conmolto tardi, e avemmo vuol esser lieto sia — di pre caro mi fu quest'er- stato il musicista. «Il de- dividere esclusivamente delle noie coi vicini di doman non ve certez- mo colle», Gennarino stino — spiega il poeta con Mosca il privilegio casa. Vi ringrazio della za"? E infatti io, se un Esposito si infila tra le - Il destino dice tu - di piacervi. Avete indosimpatia, e vi assicuro giorno ho trascurato di coltri mormorando: « lo per lei torna alla virtù ». vinato con straordinaria Due mesi dopo la can- precisione le cause del zonetta è su tutte le boc- dissidio fra D. e G. Queche. Per mandarne i ver- st'ultimo non è un artisi a memoria tutte le sta, ma se mai, un ordattilografe ne hanno ganizzatore e un comuna copia nella borsetta. merciante; si può imma-E la vostra cara Luisa ginare, dunque, chi sia vi dice: «Tu che scrivi, stato messo nel sacco. conosci Gennarino Espo- lo dopotutto mi rallegro sito? E' così bravo, non quando i soliti lestofanti, sarà anche autore di dopo aver attaccato diqualche libro? ». Redar- scorso con un banale guite aspramente la vo-pretesto, mi chiedono se stra cara Luisa, le rac- voglio assumermi l'incacontate che una volta rico di distribuire in beun poeta di canzonette neficenza una forte som-(e non dei meno noti), ma, e che cosa posso sentendo parlare di « li- dare in garanzia. Supcenza poetica » doman- pongo che se ho la facdò che titolo fosse, e se cia di chi può soggiatoccasse all'editore rila- cere facilmente a una sciarlo; quindi vi rimet- truffa all'americana vuol tete a lavorare ed essa dire che sono un artise ne va mortificata. Ma sta, indubbiamente un di 11 a poco rientra e artista. vi sorprende a cantic- Virgilio Verzieri . Ce-

> Se un poeta cinese ha annacquate l'inchiostro? detto che si cambia per- Esso si vendica, e acsonalità ogni sette anni, cade che qualsiasi dubito che intendesse ri- schiaffo scritto da voi, ferirsi anche alle donne. diventa una carezza. La mia cara Ada si ri- Non ho trasmesso i vopello di tre mesi, figu- batini per la caricatura riamoci una personalità di Nazzari, tanto essi edi sette annil Mi piace rano impercettibili. Dodi più il saluto orientale vendo rallegrarvi, siate che mi citate, e che di- più virile. Quando conce: « Dio ti rinnovi ogni seguii la laurea mio zio mattina, come l'acqua Filippo mi abbracciò con del mare». E' bello, tanto vigore da spezbenchè mi sia capitato zarmi tre costole. Siccodi vedere, una volta, me la laurea che avevo sempre nello stesso spec- conseguita era in medichio d'acqua marina e cina-me ne resi immeper una settimana di se- diatamente conto, e lo quito, il medesimo gatto abbattei a revolverate. morto. Elegante, intelligente, incostante vi de- Ritengo che un pseudonimo come il vostro non

> finisce la scrittura. La cutrettola - Vicen- si possa dimenticare con

eleganza. rona - Grazie della simpatia, che io e il Diche potete contare sulla far cadere signori grassi le dissi: vita mia - Lei rettore, secondo il vostro voi le parti. Anch'io mi

Mario Braga . Vene-

messo di affidarvi una parte, non se ne sia ricordato. Di questo regista, cost soavemente trasognato, si può dire che anche quando mantiene una promessa lo fa per distrazione. Se volete, attualmente, scrivergli, indirizzate presso la ICI, via del Tritone 87, Roma. Ho passato le vostre fotografie, che mi piacciono, al collega che si occupa del «Segna-

ra - D'accordo sul film « Ecco la radio.»: i «com- da parte vostra indeli-

liamo tipi ».

«il teatro dei poveri». Non fatemi pensare a un'intera orchestra riprodotta sullo schermo mentre suona «Evviva la torre di Pisa»; tutto ciò linista può aggiungere a espressioni come «Ca-La pera dal pero è costretta a cader > non appartiene, secondo me, al lato migliore della natura umana. Non tenta-

chiare: « Mentre in brac- sena - Sensibilità, timicio se la piglia — ode dezza, intelligenza denoun grido: ella è tua fi- ta la vostra calligrafia. glial Il destino dice Credo che, adoperando u - per lei torna alla un inchiostro più visibile, vi assicurereste qual-Malo 77 - Vicenza - che altro merito. Perchè fiuta di portare un cap- stri rallegramenti a Sa-Apparizione tersicorea.

za. - Ho l'impressione un solo cognac, e ho inche la vostra scrittura giunto alla mia cara Masia un po' artefatta. Ci ria di lasciarmi la botsento qualche cosa di tiglia. Inoltre, è triste forzato. Come diceva sentirvi dire che avete quel signore sensibile, «un naso all'insù di passando presso un pe- bimba ribelle ». Non è nitenziario. Comunque, il naso che fa i ribelli, il responso grafologico ma sono i ribelli che è: irascibilità fantasia, fanno il naso. Ve ne darà affettuosa conferma, Umberto Zecchini - Ve- il naso del Barone Ulrico. Appunto durante una sommossa a Cuba, il naso del barone Ulrico fu appiattito in modo intollerabile, tanto che egli potrebbe utilizzarlo, se ne valesse la pena, come sottocoppa. Senza contare che, fra l'altro, l'esigua frazione di naso su cui il barone Ulrico può ancora fare affidamento ha l'inconveniente di essere retrattile. Scherzi a parte, vi comunico che potete inviare in qualsiasi momento una vostra fotografia per la pubblicazione, ma che il destinatario deve essere il Direttore. Ditegli chi siete, in quali teatri siete apparsa, e probabilmen te egli vi accontenterà. Doletti non trascura nes suna occasione di giovare al vero talento, e solo per questo non sono ancora riuscito ad ottenere che si occupasse

Brung Palazzi - Non sono autorizzato a dare l'indirizzo della signora Villa. Essa non è una attrice, e credo perciò di non potervi incoraggia-Ettore Zocaro Pesca- re a scriverle. Non conoscendola ciò sarebbe

Giuseppe Marotta





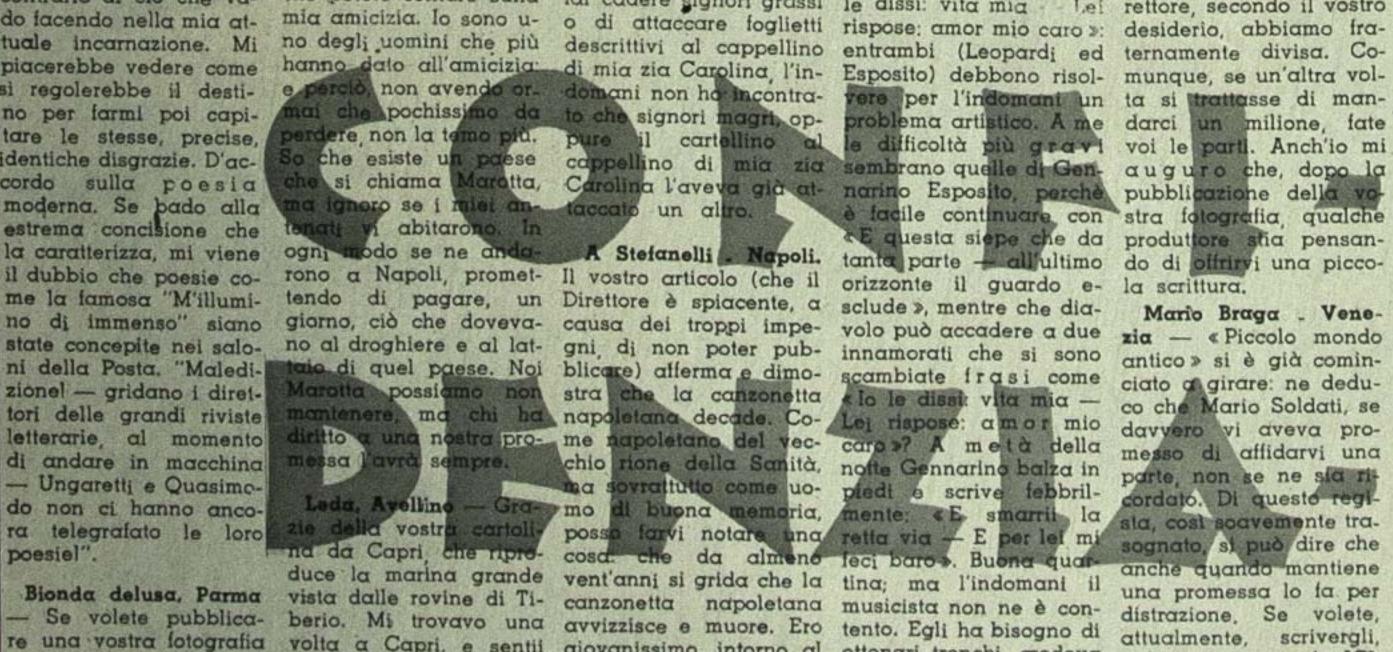
Preparazione della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Martelli 5, produttrice delle Creme To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia moresca, della Cipria To-Radia in 10 colori, dei Belletti in polvere To-Radia in 7 tinte, del Latte detergente To-Radia e del Sapone da barba To-Radia



tutta una moderna attrezzatura per la conserva zione delle pellicce e dei tappeti in celle blindate ed aerate alla temperatura di 8 gradi sotto zero.

FRIGORIFERI GONDRAND MANGILI S. A. MILANO VIA PIRANESI, 14 TELEFONO 52993

RADIOMARELL L'APPARECCHIO PIÙ DIFFU/O IN ITALIA.



re una vostra lotografia volta a Capri, e sentii giovanissimo, intorno al ottonari tronchi credeva fra le partecipanti al una forestiera che dice- 1920, e leggevo su pub- di averlo detto. Per concorso "Segnaliamo ti- va: "Ma era tanto catti- blicazioni locali articoli esempio: elo le dissi: o pi" dovete mandarla al vo questo Tiberio? Per- come il vostro; ma ciò dolce amor - Lei ri-Direttore e non a me. chè rovinava tutto in non impediva a Bovio, spose: mio tesor ». Gen-Siete malignetta, però: questo modo?". Davvero a Murolo, a Mario, di narino impallidisce: «Cosubito immaginate che i non mi avevate ancora scrivere tradizionalissime si andrebbe, ma il pronostri criteri di scelta scritto perchè non sape- canzonette, che diven- tagonista? Come l'aggiunon siano imparziali. Di- vate se darmi del tu o tavano immediatamente sto? Non posso farlo dite di aver visto pubbli- del voi? Diamine, hanno popolari: e se altri au- ventare bar, invece di cate fotografie assai più questo di buono le al- tori preferivano compor- barol». «Però la retta via brutte della vostra, e in ternative. Mio zio Arrigo re ballabili americaniz- — suggerisce il musicista plessi artistici» (così li cato. queste suppongo che tut- perì in un incendio per- zanti, peggio per loro. — potrebbe diventare il

il cartellino al accato un altro.

E' bestata le lavorazione di un film - "Il pirata sono io" - d rivelare

Agnese Dubbini, nota cantante lirica, le più saporite attitudini di caratterista

cinematografica. Dopo aver interpretato nel film di Mario Mattoli una parte di nutrice" veramente degna di lei sia per... volume che per giocondità, la nostra

simpatica pacioccona si è nifugiata in una sua casetta di campagna per godera.

un meritato riposo. Ma anche il riposo, come vedete, si è tradotto per lei in sin-

golare lavoro; ed ecco come l'obbiettivo l'ha sorpresa in alcuni momenti di questo

sua nuova, serenissima vita campestre.

chio rione della Sanità, nofte Gennarino balza in vrattutto come uo- piedi e scrive febbril-

posso farvi notare una retta via - E per lei mi

non avendo or- domani non ha incontra- vere per l'indomani un ta si trattasse di manai che pochissimo da to che signori magri, op- problema artistico. A me darci un milione, fate le difficoltà più gravi che esiste un paese cappellino di mia zia sembrano quelle di Gen- auguro che, dopo la si chiama Marotta, Carolina l'aveva già at- narino Esposito, perchè pubblicazione della vo è facile continuare con stra fotografia qualche E questa siepe che da produttore stia pensan-

da almeno feci baro». Buona quar-

Contrabbando

LILIAN Harvey, COLONA

La sua principale ambizione è di vin cere premi agricoli per la sua tenuta

Si potrebbe scrivere un volume inteno su quello che fanno divi e dive, quando, stanchi o sazi dei rumori, delle luci, dei « retroscena » degli stabilimenti cinematografici, si lasciano prendere da qual sentimento o da quella... calamità che è comune a tutti gli umani la malinconia. Qualche anno fa, per suarire dalla nostalgia della sua patria, Dita Parlo dovette, prima di mettersi a lavorare, fare una lunga crociera. Greta Garbo vince la malinconia cambiando pettinatura. Charlie Chaplin, poi, va in viaggio di nozze con una delle stelle che regolarmente scopre ogni sei mesi e dalla quale si separa regolarmente senza pagare i conti dell'albergo. Katharine Hepburn, invece, fa cambiar la carta alle pareti della sua casa... Ciascuno a suo modo... Cioè, secondo la sua medicina...

Lilian Harvey, la stella « peso mosca», fa le cose più in grande: compra un castello nella grande pianura ungherese. Comunque, com'è naturale, questa bellissima avventura è troppo lotogenica per non avere la sua storia.

Immaginate di vedere, in un film moderno, una celebre stella, per esempio americana, in vacanze sulle rive del Danubio, esprimere il desiderio, dopo una notte passata in un ritrovo danzante della Budapest più elegante, dopo aver bevuto il « tokai » e udito musica zigana, di andare ad ammirare la lamosa « puszta » magiara nel momento della sua maggiore bellezza: cioè all'alba. Alcuni giovani dell'aristocrazia ungherese le propongono subito di condurvela. La giovane stella seguita dagli ammiratori che si sono offerti di accompagnarla, sale sulla sua bella macchina e, velocissima, si avvia verso la epuszta». Essa appare, coi suoi colori armoniosi, i suoi orizzonti infiniti, il suo popolo accogliente, cordiale, franco, ancora più attraente di quanto la diva non se la fosse immaginata. Animata da gioia infantile, ella sale a cavallo, prova gli abiti tradizionali delle contadine munge le mucche e, poi, lasciandosi cadere su un cumulo di fieno, esclama:

- Ahl come sarej felice se questa tenuta losse mial Se potessi sempre vivere quil

E cosl, proprio come nelle operette, il capo della spedizione, l'aristocraticissimo e giovane conte Dome de Alsofelsöbagos posandosi una mano sul petto, le si getta ai piedi e le porge una grande chiave:

- Signorina - le dichiara, con inimilabile accento ungherese, mentre una orchestra zigana, uscita non si sa da dove, intona, sottovoce, una sentimentale canzone magiara d'amore, - signorina poichè le vostre labbra di ci-



Lilian Harvey

llegia hanno espresso il desiderio di venire subito a vivere qui, da questo istante la mia tenuta, coi suoi contadini, le sue mucche, il suo maniero e le sue terre, vi appartiene. Andiamo immediatamente dal notaio per provvedere, come si deve in forma legalissima, all'atto di donazione.

State tronquilli lettori : questa storiellina non è il sunto di un'operetta antiquata o di un film melodrammatico. E la storia vera e senza trucchi di ciò che è effettivamente toccato due anni la alla deliziosa quanto..., leggera Lilian Harvey. Il conte di questa novella, colui che disinteressatamente, senza chiedere alcuna gioia in cambio di tanto dono, ha offerto alla diva la sua enuta di Tetetlen, vicino a Debreczen, nell'Ungheria orientale, si chiama, in realtà, il conte Eszterhazi. Ma tradirei la verità se non aggiungessi che, ap-Pena in possesso dell'atto di donazione di una delle più ricche e vaste tenute di Ungheria, la grande diva ha strappato il foglio che valeva, cionondimeno, la quisquiglia di almeno un milione di lire. Essa si è dichiarata profondamente commossa per il magnanimo gesto del grande signore suo ammiratore, ma, essendo abbastanza ricca per com-Perare quella tenuta al suo giusto valore, ha chiesto al conte Eszterhazi di Vendergliela. Il più felice della nuova Piega che prendeva l'affare, si è mostrato il notato il quale si vedeva di colpo davanti alla probabilità di un doppio compenso, poichè da donatore conte era diventato venditore. Allora la famosa interprete del « Congresso si diverte > ha dovuto consentire a dimo-

Barbara Nardi, fotografata da Elio Luxardo

Giornale di Tirrenia

chessa si diverte, presentati negli ultimi capolavoro di Giovacchino Forzano è dell'antica civiltà greca, esploratore, scogiorni di agosto all'elegante pubblico vivissima. che affollava Viareggio, hanno ottenuto * A cura dell'Ufficio Pubblicità della grandissimo successo. Le due produzioni «Incine » verranno fra breve programmate da « Cine Tirrenia » su tutti blicazione destinata ai mercati europei

gli schermi italiani, che insjeme a Mischa Auer interpreta « Incine », « Pisorno » e «Viralba», Un bimbo in pericolo, ha compiuto nei giorni scorsi diciotto mesi. In qull'oc- zierà il 10 settembre la lavorazione di casione è stato ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Roosevelt. Il giornali- rio, il film al quale Andrea Forzano, sta Hoffmann, che ha descritto la scena su « Hollywood Reporter », conclude così il suo articolo: « L'incontro fra il Presidente e Baby Sandy si è svolto nel grande salone azzurro. Fra i due personaggi, il più interessante è risultato essere Baby Sandy... ».

* Tutto finisce all'alba, il commovente film di Ophuls interpretato da Edvige Feuillère e Giorgio Rigatto, ha battuto a Verona il primato degli incassi

* Il Re d'Inghilterra non paga - soggetto di Giovacchino Forzano, produzione consociata « Arno-Incine » - verrà programmato da Cine Tirrenia entro l'anno in corso. Il film rievoca, com'è noto, un curioso episodio del trecento italiano, quando i Bardi e i Peruzzi, banchieri fiorentini commisero la solenne imprudenza di mutuare una cospicua somma al Re d'Inghilterra. Qualora il re insolvente si decidesse a pagare (e l'ora della resa dei conti non si annuncia lontana), computati gli interessi composti del 3.50%, dovrebbe esattamente rimborsare agli eredi dei suddetti banchieri la discreta sommetta di lire: 579.308.584.960.000 e sessantacinque centesimi,

Una somma, cioè, che tutto l'oro del mondo non potrebbe pagare.

dalla « Difu » di Berlino per la Ger- messa in cantiere del film Enrico Schliemania, verrà prossimamente presentato mann, su soggetto originale della nota su tutti gli schermi tedeschi, L'attesa scrittrice Maria Luisa Astaldi. La figu-

S. A. Cinematografica Tirrenia, verrà prossimamente editata una lussuosa pubed americani, che illustrerà la produzio-

* Negli stabilimenti di Tirrenia s'ini-« Ragazza che dorme » titolo provviso-



Carlo Campanini e Vasco Creti in una scena del film Incine "La granduchessa si diverte" (Distribuzione Cine Tirrenia)

autore del soggetto e regista, ha dedicato molti mesi di laboriosa preparazione. Probabili interpreti saranno Oretta Fiume e Giovanni Grasso, oltre a una folta schiera di ottimi attori che impersoneranno le figure minori della vicenda Direttore di produzione, Giacomo Forzano; Ispettore, Edgar Biraghi; costruzioni su disegni dell'architetto Luciano Zacconi; operatore Manfredo

* L'immediato programma produttivo * Sei bambine e il Perseo, acquistato della « Incine » prevede l'imminente

* Cento lettere d'amore e Grandu- degli ambienti cinematografici per il ra di Enrico Schliemann, innamorato pritore di tesori, possiede tutti i requisiti artistici e romanzeschi per interessare le grandi masse,

* In un'accuratissima edizione italiana « Cine Tirrenia » presenterà quanto prima Canzone immortale, il capolavoro * Baby Sandy, il prodigioso bambino ne delle case consorziate « Arno », della « Wien Film » che illustra la vita romantica ed artistica degli Strauss.

* Ed ecco una storiella di pazzi raccontata da Vivi Gioi, l'indiavolata interprete del film Incine Cento lettere

«Un pazzo che ha lungamente studiato e preparato la sua evasione dal manicomio, riceve da un altro ricoverato una corda. Subito la svolge e la fa scendere dalla finestra, per vedere se la sua lunghezza sia sufficiente. " Ahimè, è troppo lunga!", esclama, E rinuncia ad evadere ».

* Servizio della morte è il titolo di un drammatico film di spionaggio interpretato da Fay Wray e Ralph Bellamy che « Cine Tirrenia » presenterà prossi-

* Secondo Paola Barbara, interprete di La granduchessa si diverte, la ginnastica da camera di una bella donna non dovrebbe durare più di dieci minuti, « Trascorso tale termine — precisa Paola Barbara — o dovete chiudere le finestre e vestirvi, o dovete autorizzare i giovinotti dirimpetto a darvi del tu-..». * Commento inedito di un fante italiano all'annuncio del prossimo grande film « Arno-Incine »:

- Il re d'Inghilterra non paga? Pagherà, pagherà...

* Guidati dall'Eccellenza Bruno Biagi, Presidente del « Consorzio Produttori Cinematografici Tirrenia », i dopolavoristi di Lizzano Belvedere, l'incantevole località di soggiorno estivo ed invernale del Bolognese, hanno visitato gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia, accolti al loro arrivo dal Direttore, dottor Enzo Oriolo.

X.

strare di aver avuto un dono del valore di ventimila pengö; dono che però ella aveva pagato con l'equivalente in valuta estera, per i due grandi camini del castello che il conte. voleva portar via dei suoi passati registi è venuto a farle ma che ella voleva in modo assoluto visita e a parlarle appassionatamente conservare con sè.

è perfettamente felice come colona-coltivatrice-fattoressa. Non vive che per le sue mucche, i suoi porcellini, i suoi co- scuderie e nel cortile e spiegandogli, nigli, le sue galline e i suoi piccioni. Mangia molto, ma tuttavia, non è ingrassata di un solo grammo. Passa ore intere a studiare trattati tecnici che il- bizione.... artistica, oggi, consiste nel-

pulsare cataloghi di macchine agricole. E così quando, all'indomani della Mostra veneziana dello scorso anno, uno di questo e di quel film, di questo e di Oggi la nuova castellana di Tetetlen quell'attore, Lilian lo ha meravigliato allungandogli graziosamente una mano facendogli cenno di seguirla nelle con voce che pareva venire dal mon-

- Mio caro amico, la mia sola am-

do di là:

lustrano il suo nuovo mestiere e a com- l'ottenere la maggior quantità possibile di premi al prossimo concorso agricolo di Debreczen dove presenterò i miei vitelli, le mie mucche, i miei maialini, i miei cavalli, le mie galline e i miei tacchini. Allora, con quel danaro, potrò permettermi un viaggetto nell'Europa centrale per rinnovare il mio guardaroba e sulla Riviera dove la mia villa deserta mi aspetta da tanto tempo...

> Dopo Lilian Harvey, fattoressa e castellana, a quando Greta Garbo albergatrice, Marlène Dietrich sarta e Wallace Beery fabbro?

R. Z.

Intervista con A. G. Bragaglia

PROBLEME

Inquadramento sindacale e disciplina - Molte "grane" che vengono risolte - Difesa professionale - Registi, scenotecnici e operatori

A proposito di un cenno fatto in uno dei numeri scorsi dal nostro « Osservatore » circa la necessità di risolvere il problema relativo all'albo dei direttori di produzione e quello dell'inquadramento « definitivo » dei registi e degli scenotecnici secondo criteri di maggiore praticità ed opportunità, ci è sembrato di vivo interesse interrogare Anton Giulio Bragaglia, commissario Ministeriale per il Sindacato Nazionale Fascista Registi e Scenotecnici.

- Innanzi tutto, - ci ha dichiarato Bragaglia, - che cos'è il Sindacato Registi e Scenotecnici, se non, appunto, l'inquadramento dei registi e degli scenotecnici? E perchè dobbiamo considerare un organismo che è in piedi da più di tre anni non definitivo? Ad ogni modo, è noto, che già da molti anni i registi e scenotecnici dipendono dalla Confederazione Professionisti e Artisti e più nulla hanno a che fare con i Lavoratori dell'Industria. La creazione del Sindacato Registi e Scenotecnici risale al febbraio del 1937. Allora esisteva un Comitato Nazionale Fascista Scenotecnici che era stato istituito per la diffusione della cultura e l'affermazione della regia. Faceva conferenze, esposizioni, aveva scopi culturali inerenti all'arte della messinscena. Ma come esisteva l'arte dei fornari, trovavamo ingiusto che non esistesse, almeno sindacalmente, l'arte dei tecnici della scena, Allora la Confederazione dei Lavoratori, sempre energica e costruttiva nelle sue iniziative, ha pensato di formare, in seno alla Confederazione stessa, un sindacato dei registi e degli scenotecnici. Era però un sindacato di operai : registi e macchinisti, elettricisti e scenografi si confondevano, si confondeva il mestiere con l'arte. Ed è nata allora l'aspirazione degli artisti più nobili che ha provocato il decreto per cui tra i Professionisti e Artisti c'è un Sindacato Registi e Scenotecnici così come in seno al Sindacato Musicisti c'è la sezione dei Direttori d'Orchestra,

- Il Sindacato vostro è dei più « popolati »?

- Sì, abbiamo infatti circa settecento iscritti, del teatro, della lirica, del cinema e della radio.

- Ma quali sono esattamente le funzioni del Sindacato?

- Facciamo i contratti tra produttori e registi, diamo informazioni utili al collocamento, concessioni ferroviare, qualche piccola sovvenzione ai disoccupati, e, ogni mese, abbiamo regolarmente cinque o sei « grane » da risolvere tra regista e produttore, sempre nel campo del cinema: una vertenza sindacale nel campo del teatro, non c'è regista che l'abbia avuta mai, nè l'hanno avuta capi-macchinisti, eccetera,

Risolviamo inoltre una quantità di problemi inerenti alla categoria, alla evoluzione e all'affermazione professionale. In Italia vi sono nove sindacati per registi e scenotecnici. E tutti fanno le loro esposizioni, le loro conferenze, i loro corsi per la scenotecnica, cooperando alla diffusione della regia e all'elevazione del gusto del pubblico che guarda e giudica la nostra opera. Come vi ho detto, abbiamo, inoltre molto a cuore la difesa professionale da un punto di vista economico. Abbiamo infatti compilato molti accordi economici collettivi che, però, non trovano il modo, da cinque o sei anni, di essere approvati dalla Federazione Industriali. Sono progetti contrattuali riguardanti registi e scenografi, ma non si riesce a vararli perchè il problema della vita del teatro e del cinema è così scottante e la produzione è così arrischiata, date le condizioni generali, e gli impedimenti che ci vengono contrapposti sono così pieni di realtà che agire con rapidità ed energia è assolutamente impossibile.

- Avete anche un ufficio di collocamento?

- No, perchè il produttore che vuol fare un film ha già in testa chi deve essere il regista (spesso ha già in tasca anche chi debbono essere gli attori e l'Ufficio Collocamento di via Aurora deve limitarsi a segnalare quei sette od otto elementi liberi senza poter influire minimamente sulla scelta di essi). Noi, in fondo, siamo una specie di ufficio notarile e ci limitiamo, come già vi ho detto, a vidimare i contratti e a risolvere le « grane ».

.- Il nostro « Osservatore » auspicava, anche, un albo dei direttori di produzione. - Sì, ma rappresentando essi gli interessi e le funzioni del produttore, sono inquadrati tra i lavoratori dell'industria, Lo sceneggiatore e il soggettista riguardano, invece, il Sindacato Autori e Scrittori. Vi sono alcune divergenze per gli operatori: poichè questo Sindacato si chiama dei Registi e degli Scenotecnici (artisti) è chiaro che l'operatore, essendo uno scenotecnico ed un artista ne debba fare parte. Ma il decreto preciso non esiste. E così gli operatori vanno per simpatia. Una parte di essi è iscritta da me, l'altra da Rodolfo Vecchini. Quando uno di quelli che è con me ha una « grana », sono pronto a difenderla, come difenderei quella di un regista. Vi è poi ancora in sospeso la questione degli aiuti registi. Esercitando, sia pure in sottordine, la regia, essi dovrebbero essere inquadrati da me. Nel Decreto essi non sono contemplati e sono ancora considerati come facenti parte della organizzazione dei lavo-

- Ma quando saranno messe a' posto queste divergenze?

- Il mio Sindacato attende dal Ministero delle Corporazioni, e non tarderà ad averla, la chiarificazione di una quantità di piccoli particolari di inquadramento delle innumerevoli personalità artistiche che sotto diverse denominazioni e con titoli sempre nuovi, specialmente nel cinema, crescono come funghi. Non si riesce quasi mai a stabilire con esattezza quali appartengono alla produzione e quali alla regia.

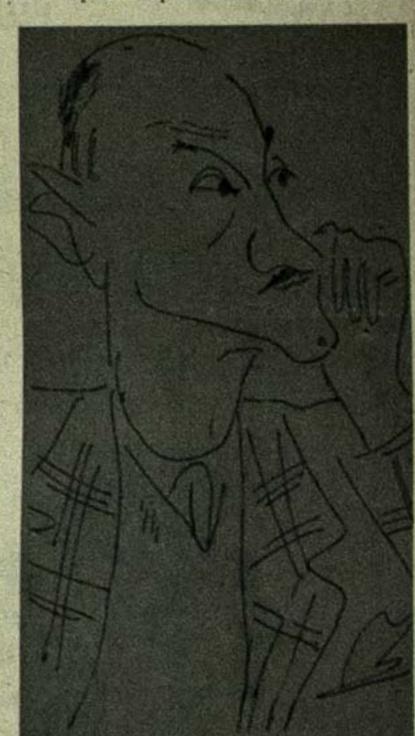
- Eccoci dunque alle « promozioni cervellotiche... » - Nelle professioni delle arti liberali che

non richiedono un titolo di studio è im-

possibile vietare l'esercizio di una determinata arte. Gli avyocati, i medici, gli ingegneri non possono figurare nei loro Albi professionali se non dopo aver ottenuto la laurea e le condizioni necessarie; ma un giornalista, un regista, un pittore, un poeta possono essere iscritti semplicemente dopoche abbiamo provato l'avvenuto esercizio della professione. Qualcuno vorrebbe che fossero stabilite delle sanzioni contro questi spericolati produttori. Ma, per le ragioni che abbiamo detto, questo non sarà mai possibile. O vogliamo affermare che possono soltanto fare la regia i diplomati del Centro Sperimentale? Nello stesso modo non potrà mai esistere la laurea del pittore. Quando questi ha mandato quadri ad una esposizione ed i quadri sono stati accettati, egli non ha nessuna ragione per non entrare nel suo Sindacato- Se un regista mi dimostra di avere diretto un film, come posso non accettarlo nel mio Sindacato Registi e Scenotecnici? E se un produttore non gli affiderà la regla di un lilm, prima che egli faccia parte del Sindacato stesso, come farà il regista a fare

il primo film? - Il flagello dell'improvvisazione rima-

ne, dunque, secondo voi, insanabile? - Il nostro è uno fra i pochi Sindacati della Confederazione Professionisti e Artisti che possegga datori di lavoro precisamente identificati, per quanto nell'esercizio delle nostre arti siamo sempre liberi professionisti, lavorando oggi per questa o quella compagnia di teatro, oggi per questa o quella impresa di film. Ed è nel fissare i limiti funzionali delle categorie che noi precisiamo le nature artistiche libere professioniste di ciascuna. Non solo, ma pressa gli stessi professionisti veniamo a mettere a fuoco, con speciali evidenze, le particolarità e i privilegi di ogni professione. Viene così sostenuta una coscienza professionale negli iscritti sempre in rapporto al tempo fascista; e si finisce con lo scoprire come anche il più umile scenotecnico del cinema collabori al rinnovamento dell'Italia e alla sua affermazione, perfino in questo campo che tutti riconoscono ancora in decadimento, Il semplice inquadramento del Sindacato



A. G. Bragaglia

diventa dunque mezzo di penetrazione in un campo chiuso e indipendente. Quello delle arti tecniche teatrali, nella loro specializzazione o nell'angolo limitato del loro mondo, pareva infatti dovesse restare impermeabile, e quasi estraniato dal totalitario rinnovamento che costituisce l'azione corporativa. Ma ecco che questa, come sua prima base, solleva la coscienza nazionale attraverso quella professionale,

- Ma «l'improvvisazione » è, appunto, crediamo, un caso di coscienza professio-

- Sì, e già da alcuni anni, esponendo alla Corporazione dello Spettacolo la necessità di stabilire una coscienza giuridica alle diverse professioni tecniche della messinscena, spiegavo che per questo non basta la volontà del Sindacato, Occorre l'assistenza della Corporazione, in quanto il Sindacato non ha sufficiente autorità per imporre la revisione di certi stati di fatto e la correzione di errori che si valgono della consuetudine, e potrà soltanto teoricamente identificare le categorie, separarle e inquadrarle, senza che gli sia possibile stabilirne i limiti e praticamente impedire lo scambio delle funzioni contenendole entro definizioni professionali. Come posso, infatti, col mio Sindacato, impedire che gli autori siano i registi delle loro commedie in teatro e dei loro film nel cinema? - Oltre a questi gravissimi, quali altri

- Quello, ad esempio, dell'inflazione dei registi stranieri in Italia. E l'ho affrontato, questo problema, fin dal 1936, dimostrando in una mia relazione alla Corporazione dello Spettacolo, come soltanto pochi registi del cinema e solo due del teatro italiani siano andati all'estero, mentre gli stranieri vengono a razzolare da noi con frequenza molte volte lamentata, Auspicavo, all'uopo, uno scambio equamente bilanciato tra registi italiani e registi stranieri, stabilendo che un industriale il quale voglia fare entrare un regista straniero deve aver già piazzato all'estero un regista italiano per altrettanti spettacoli; esclusi da questo obbligo di scambio soltanto i registi stranieri che vengono a lavorare in Italia nella propria lingua.

problemi affronterete?

- E vi riuscirete? - Lo spero, Amando la mia arte come la amo, mi sento la forza di proteggerla sempre a spada tratta.

P.







Tintura delle capigliature eleganti Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità,

la pelle, ed e facile l'applicazione. FLORELINE) La bottiglia, franca di porto, L 13.- antic. Torino: Farm. del Doit. Bu GGIO, Via Berthollet, 14. (Licenza R. Prefettura di Torino, N. 1002 del 7-3-1928)

il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce

gradatamente e non fallisce mai, non macchia



Cinecittà e dintorni

Agli angoli del perimetro che comprende la zona di San Giovanni, dell'Appio e del Quadraro, sui pennoni altissimi, sventola la bandiera. Cinecittà è in festa, Festa legittima, traboccante di orgoglio, che accomuna i teatri del Quadraro a quelli di Via Mondovi, della Circonvallazione Appia e del Centro Sperimentale. Festa comune, perchè la migliore produzione uscita dai cantieri romani è presente a Venezia, gareggiando in bellezza con la produzione scelta dell'Europa amica.

Ma la manifestazione veneziana non ha lasciato i cantieri deserti. Dal quartiere Appio al Quadraro si lavora alacremente per costruire l'edificio della grande cinematografia nazionale. Quelli che remporaneamente potevano assentarsi, son volati verso la laguna per assistere al proprio successo, gli altri son rimasti qui, continuando nell'opera iniziata, presenti con lo spirito alla grande adunata del Cinema. Dalla zona cinematografica romana sono usciti Una romantica avventura (ENIC) e Oltre l'amore, Abbandono e L'assedio dell'Alcazar, La peccatrice e Don Pasquale; tutti film, que sti, che dovranno dare l'esatta misura di capacità dei cantieri e dei tecnici romani.

Quando abbiamo compiuto questo nostro giro d'ispezione i teatri cinecittadini fervevano di lavoro. Si era appena conclusa la lavorazione del film di Vajda La zia picchiatella prodotto dalla Solfilm e interpretato dalla dinamicissima Dina Galli, in sieme a Osvaldo Valenti, Alanova, Nelly Corradi e Carlo Campanini, che già ia produzione Ici-Safic aveva issato le tende per la realizzazione di Addio giovinezza, F. M. Poggioli, Maria Denis, Clara Calamai, Bella Starace Sainati, Bianca Della Corte, Vera Carmi e Adriano Rimoldi erano immersi nella dolce atmosfera del primo novecento tutti presi dal fascino romantico e pieno di sentimento della bella commedia. Ci pareva di essere entrati non in un teatro, ma in un'epoca affatto sconosciuta e ne subivamo noi stessi la potenza.

In un altro teatro Carlo L. Bragaglia era a buon punto con le inquadrature di Forza bruta, il nuovissimo film della Lux, affidato all'interpretazione di un complesso di attori eccezionali, quali sono Juan de Landa, Germana Paolieri, Rossano Brazzi, Maria Mercader, Olinto Cristina c Claudio Ermelli, Mentre a Venezia si andava maturando l'esito felice di Oltre l'amore, Gallone proseguiva nella realizzazione di Melodie eterne, prodotto dall'Enic, che andrà ad allinearsi alla felice collana dei grandi film musicali girati finora con sempre migliore fortuna dal fecondo regista.

Cinecittà si presentava sotto un brillante aspetto: una parata di film eccezionali, che non deluderanno certamente l'aspettativa che già li circonda,

Anche alla Safa c'era buon vento, e le vele si agitavano al soffio di una prodigiosa brezza macariana. Trasferitasi da Tirrenia, la compagnia della Capitani ha trasportato qui le sue tende, per girarvi il secondo film di Macario in questa stagione, Mattoli - che g à in cuor suo assaporava il successo di questo nuovo film - era di una irruenza impressionante. Questo secondo film di Macario, prodotto dalla Capitani e diretto - come sempre - da Mattoli, annovera tra gli altri interpreti, Enzo Biliotti, Silvana Jachino, Vanda Osiri, Nino Pavese, Guglielmo Sinaz, Barnabò, Rizzo, Filippi ed altri Direttore di produzione: Eugenio Fontana, scenografo: Filippone.

Il regista Mattoli, con la sua irruenza accelerata, non aveva poi torto, perchè presto i teatri della Safa dovranno passare sotto il controllo dell'Elica Film che vi girerà le movimentate scene della movimentatissima avventura terrena del « Caravaggio », la cui realizzazione - affidata a Goffredo Alessandrini - è imminente.

In questo film intitolato al « Pittore maledetto », che già si mette in prima linea fra tutta la produzione per le sue eccezionali risorse di mezzi, accanto ad Amedeo Nazzari e agli altri principali interpreti vedremo un giovane attore di nostra conorilievo a suo tempo, in una delle nostre periodiche cronache cinecittadine. Intendiaelemento sortito dal Centro Sperimentale di Cine atografia, che si va imponendo con

cinema ver fare l'attore cinematografico invece del navigatore. E non ci pensava, infatti, mentre solcava i mari del mondo in qualità stra Marina mercantile, Furono sei anni di navigazione - quelli che precedettero il tò l'ancora nei porti di Nuova York e di Rio de Janeiro, di Wladivostock e di Singapore, in quello di San Francisco e nel porto di Los Angeles.

fermò pensieroso e curioso. Qualche compagno propose una gita a Hollywood, città fiabesca del piacere. Tra marinai, si sa come finisce: la proposta fu accettata e visitarne la misteriosa e affascinante struttura. In seguito ai loro raggiri, i marinai riewoodiani. C'è in un teatro anche Frank liano nelle vene, vuol salutare i visitatori. Capra ferma la sua attenzione sul volto veramente espressivo di Nino Crisman e gli curiosità che per altro, il futuro allievo del partenza. Adesso - come dicevamo più so-Centro Sperimentale accetta la proposta e. dopo mezz'ora, truccato di tutto punto si sottopone al fuoco dell'obiettivo. Il risultato ta una prima particina nel film che Frank Capra stava girando: il fortunato Accadde una notte con Gable e la Colbert. In segui-

Macario, Silvana Jachino ed Enzo Biliotti in una delle prime inquadrature di "Non me lo dire", regla di Mario Mattoli, produz. Capitani, distribuz. Enic

MODA ITALIANA

Il momento buono per pensare anche alla moda cinematografica avendo in seno alle case di produzione organismi adatti

vacanze e le strade si vanno ripopo- l'alta moda italiana si troverà per la lando pian piano. Molti volti bruniti, prima volta assolutamente sola di fronmolte morbide braccia dorate dal sole, te al suo compito, poichè non le verrà molte gambe ancora nude nei sandali d'oltr'Alpe neppure il più piccolo sugdalla suola di sughero, piccola infra- gerimento o la più piccola informaziozione all'etichetta cittadina che si può ne. La donna italiana, sa, e deve ria mala pena tollerare, grazie al caldo cordare, che questo storzo creativo è colore della epidermide che a pochi in determinate circostanze particolarpassi dà l'illusione di essere ricoperta mente gravoso, e che il suo compito dalla fragile calza di seta. Quasi tutte di buona italiana è proprio quello di le donne sono a testa scoperta, un fiore portare il suo contributo a quest'opera appuntato nei capelli, una ciocca le- grandiosa. Contributo che non può espligata da un nastrino, oppure le chiome carsi se non acquistanto tessuti e abiti, tranne qualche ricciolo sul davanti so- cappelli e accessori, creati in Italia no raccolte in una reticella di seta o con materiali italiani e con quel gusto di ciniglia legata a sommo del capo, italiano che in tutti i tempi ha saputo con un nastro annodato del medesimo imporsi nel mondo. colore. Così nel modo di vestire, nelle Non si tratta di spendere senza criacconciature delle donne, la villeggia- terio e in una proporzione che non satura riecheggia ancora un poco in cit- rebbe compatibile col momento, ma tà e quest'epoca di trapasso fra l'esta- proprio oggi che la moda italiana nate e l'autunno ha una sua gaia dol- sce pura da ogni suggestione o infilcezza veramente tipica, così chiusa trazione straniera, sarebbe un peccato com'è in una parentesi che da una di leso patriottismo il non collaborare parte sembra ancora investita dal più a quest'opera grandiosa nella misura caldo sole estivo e dall'altra già risente ragionevole che ad ognuna di noi è scenza, le cui buone qualità mettemmo in l'umida carezza delle prime nebbioline. consentita. Per le donne il ritorno in città signi- Solo qualche anno la si sarebbe cre-

lica soprattutto, sistemata la casa e duto impossibile raggiungere l'ideale mo parlare di Nino Crisman, un giovano l'andamento normale della famiglia, la di una moda italianissima e anche necessità di correre dalla sarta, perchè senza fare del pessimismo sentivamo nella maggioranza dei casi sentono di e sapevamo che la moda francese amolta efficacia all'attenzione della gente del non avere più nulla da mettere. Anche vrebbe sempre pesato un po sulla Nato e cresciuto in una città di mare, d'esagerazione sta di fatto che il guar- e giornali avessero portato in Italia Crisman non avrebbe certo sognato di do- daroba, tanto più quest'anno che per informazioni e fotografie di quella motante ragioni non era stato molto ri- da che ormai vantava una tradizione fornito, ha bisogno di qualche ritocco unica al mondo. Ma ogni cosa giunge e di più di un'aggiunta. Non temano al suo momento e la moda italiana che di ufficiale sulle più belle unità della no- le signore di passare per frivole se, già da qualche anno fa le sue prove nonostante l'ora austera che viviamo, e di stagione in stagione ormai segna esse sentono ancora il bisogno di ap- un progresso e raggiunge una mèta, suo incontro col cinematografo - che lo parire leggiadre ed eleganti. Nel qua- è oggi perfettamente in grado di ciportarono da un capo all'altro del globo, dro economico della nazione, la voce mentarsi nei compiti più ardui, come Crisman ammirò le placide bellezze delle « moda » ha un grandissimo peso e quello di creare di sana pianta un

ca e fa ritorno alla nativa Trieste, riprendendo la sua attività presso la compagnia di navigazione da cui dipendeva. La vita Los Angeles: qui il marinaio Crisman si di terraferma gli piace ancor di meno ed eccolo piantare armi e bagagli e venirsene a Roma. Memore della avventura hollyvaliana, Cosman si sente finalmente attratto dal cinema. Poco dopo, infatti, Catutti partirono alla volta di Hollywood per merini, lo chiama tra gli interpreti di Grandi magazzini. L'avvio è stato dato. Dopo il scono a penetrare nei teatri di posa holly. conquista dell'aria, Il ponte dei sospiri, Dora Nelson (ricordate la simpatica figu-Capra che, ricordando di aver sangue sici. ra del falso principe russo e autentico avventuriero?), L'assedio dell'Alcazar, L'uomo del romanzo, La gerla di papà Martin.

Tra il '39 e il '40 Nino Crisman ha predomanda se vuol fare un provino. Più per so parte a otto film. Non c'è male, come Pittore maledetto che sarà senza dubbio l'interpretazione più complessa e che metteè brillante. E Crisman, senza volontà, accet. rà maggiormente in luce la singolare ed ecco il caso di un marinaio che sa navigare Parlando di moda italiana è impossianche sulla terra ferma. IPRE. bile non riprendere il vecchio discorso

Cominciano i ritorni in città dopo le più ancora lo avrà quest'anno, in cui

se in quest'affermazione c'è un po' bilancia, per lo meno fino a che riviste città giapponesi e i balli suggestivi delle _____ complesso di tessuti, di abiti, di captempo al cinematografo e vedendo pochi to gli viene affidato un ruolo più imporfilm, parlati nelle lingue più diverse. Gettante in Broadcastle. Ma a questo punto, il fetto quanto non potrà più giungerdi
tò l'ancora nei porti di Nuova Vorte a li buon marinaio interrompe la carriera artisti da fuori.

Se vi sono forze giovani e fresche, in Italia devono rendersi conto che questo è proprio il momento di farsi avanti, appoggiandosi magari all'esperienza di chi conosce già a fondo il mestiere e chi conosce il mestiere può appunto aver bisogno di questa nuova linia, di questo spirito creativo che forse gli manca. La fantasia è qualcosa che non si acquista, un bene prezioso film cameriniano, vengono Retroscena, La che nella moda ha un'importanza capitale, ma questa fantasia deve essere imbrigliata se si vuole applicarla con successo alla moda. In ogni arte in ogni mestiere, v'è una parte diremo così matematica, che bisogna imparare e che costituisce una specie di ossatura senza la quale l'arte o il mestiere risulteranno imperfetti. Bisogna uscire pra - è stato scelto tra gli interpreti del dal campo del dilettantismo, e non tutte le signorine che disegnano figurini possono illudersi di creare modelli, e non tutti i giovanotti di buon gusto espressiva sua maschera. Una volta tanto, possono sperare di diventare modellisti.

Dalla "Tosca" a "Lucrezia Borgia" Due film, di eccezionale imponenza, sono attualmente in cantiere nei teatri della Scalera: Tosca e Lucrezia Borgia. Per interpretare Tosca è giunta in questi giorni a Roma la celebre attrice spagnola Imperio Argentina, già nota al nostro pubblico per aver partecipato ad alcuni importanti lavori dell'industria cinematografica germanica. Imperio Argentina è stata adesso scrittu-rata dalla Scalera per prender parte oltre alla realizzazione di Tosca - ad altri film di carattere internazionale che la società romana conta di realizzare durante la stagione 1940-41.

AILILA SCAILIEIRA

Mentre Imperio Argentina si assume la parte della protagonista, Michel Simon, 1 grande attore svizzero - noto anche fra noi per avere interpretato un altro film della Scalera - sosterrà la parte di Scarpia, un ruolo di grande importanza e pieno di risorse. Anche Simon è stato assicurato alla produzione Scalera da un lungo con tratto e resterà quindi molto tempo tra noi Gli altri attori che interpretano la vicenda di Tosca sono Rossano Brazzi nel ruolo di Cavaradossi e Adriano Rimoldi in quello di Angelotti, oltre a uno stuolo di altri interpreti di primaria importanza-

La regla di Tosca è stata affidata a Carlo Koch, cineasta di apprezzate qualità che lavorò per molto tempo al fianco di Jean Renoir. Molti esterni saranno realizzati a Roma, sullo sfondo di quei monumenti che ancora testimoniano nel tempo la grandezza della Città Eterna, I motivi dell'opera immortale di Puccini commenteranno l'azione del film,

Per la realizzazione di Tosca sono state costruite delle scene imponenti e di verse sartorie teatrali di gran nome hanno preparato i ricchi costumi per gli interpreti e le migliaia di generici.

L'altro film — il cui carattere assume un'eccezionale importanza - è dovuto ad un soggetto di Luigi Bonelli, sceneggiato dall'autore insieme a Tomaso Smith e Hans Hinrich, che ne sarà il regista, Lucrezia Borgia si svolge nella fastosa cornice della Corte estense e si inizia appunto quando la bellissima Lucrezia è giunta a Ferrara, sposata al Duca Alfonso d'Este, Il ruolo della protagonista è stato affidato a Isa Pola, mentre Nerio Bernardi sarà Alfonso d'Este. Altri interpreti del film sono Pina De Angelis, Carlo Ninchi, Luigi Almirante e Federico Benfer, il giovane attore tedesco che già lavorò in Italia nel 1931 nella Signora di tutti. Nel film apparirà anche il personaggio di Cesare Borgia, affidato a un attore di carattere.

Le scene di Lucrezia Borgia sono opera dell'architetto Abel; i costumi sono stati disegnati da Rosi Gori, della scuola Gino Sensani, e l'arredamento è curato da Paolini. Aiuto regista è Tullio Covaz, già noto regista teatrale; operatore, Martelli. L'organizzazione della produzione è stata assunta da Max Calandri, che si è già distinto nella produzione di alcuni film di carattere storico che hanno ottenuto un lusinghiero successo.

Con questi due film la Scalera inizia un importante programma di produzione internazionale che si rivelerà a suo tempo abbastanza suggestivo. Tosca e Lucrezia Borgia - come tutta la produzione della casa - sono state affidate all'organizzazione o noleggio di Armando Leoni che figura tra più apprezzati e intelligenti distributori

D. R. G.

sulla moda e il cinematografo, e in quanto a me non posso fare a meno di insistere, a costo di passare da maniaca, sul fatto che il cinematografo particolarmente in questo momento, può essere di validissimo aiuto per il fiorire di una moda italiana sul serio, italiana fino in fondo. Si deve poter trovare un piano di accordo ma non un piano che serva per un solo film e che poi venga lasciato in disparte come è già avvenuto qualche volta. Bisogna finalmente studiare questo problema complesso, con la ferma volontà di trovargli una soluzione intelligente, pratica, vantaggiosa per tutti. Siamo stufi francamente di sentir ripetere che il produttore non vuole spendere per i costumi delle attrici, che le attrici non hanno gusto o non hanno tempo di scegliere i propri vestiti, che i sarti non collaborano, che i disegnatori non ci sono, che le case non possono permettersi il lusso di pagare i modellisti. Non voglio dire di intendermi di ci-

nematografo, o almeno di produzione cinematografica, ma so per averlo sentito dire da una infinità di persone che vivono e lavorano nell'ambiente cinematografico, che per la produzione di un film se vi sono cifre che non si possono ridurre perchè sono necessarie, ve ne sono altre che rappresentano un vero e proprio spreco. Grattando un po' su queste cifre sono certa che sarebbe facilissimo creare in ogni casa di produzione un'apposita sartoria con il suo bravo modellista, o che si potrebbe far nascere una sola grande casa di moda cinematografica creata con l'aiuto e i capitali delle varie case di produzione. A questa casa si rivolgerebbero tutte le attrici cinematografiche per i loro abiti e in questa casa prima di arrivare al modellista o alla sarta ci dovrebbe essere qualcuno che letto il soggetto del film e conosciute e studiate le attrici da vestire, scegliesse in accordo col figurinista il tipo degli abiti da creare. Non dico che questa mia idea sia buona presa tutta d'un pezzo. ma forse su quest'idea qualcuno più bravo e più competente di me potrebbe lavorare e giungere a una soluzione soddisfacente. Certo che questo è proprio il momento buono e non so se un'occasione altrettanto favorevole per forza di circostanze, si ripresenterà tan-Vera to presto.

FRONTE

GIORNALE DEL SOLDATO

24 grandi pagine illustratissime

LIRE 1,50

pubblicherà ogni settimana articoli politici militari e storici dovuti alle più conosciute firme d'Italia

è un giornale unico nel suo genere: è un giornale che porta ai soldati che combattono la voce del paese; e al paese la voce dei soldati

Le famiglie attraverso una speciale rubrica potranno avere notizie dei congiunti alle armi; e i soldati notizie delle loro famiglie

contiene una rassegna settimanale dei mercati e della attività agricola; una pagina di varietà ed una pagina cinematografica offriranno un panorama completo della vita nazionale in tutti i settori

in ogni numero una novella ed una pagina umoristica a cui collaborano i più noti ed arguti disegnatori italiani

TUMMINELLI & C.

è us cito Rivista e varietà

Un incidente spiacevole - Divismi inutili - Irogrammi per domani e dopo - Esterofilia antipatica da curare radicalmente

poichè da molto tempo andiamo insisten- zoni. do sulla urgente necessità di disciplinare varietà, specie quando si verificano casi di comm. Sarzana, ha iniziato una serie di settore industriale, organizzato oggi fasci- notevole rilievo e formati con dignitosi sticamente. Ecco i fatti.

leviare la disoccupazione di artisti e di trazione del maestro Nestore Ricci, con orchestrali, la più importante è stata quel. il cantante italo-tedesco Hans, i comici la riunita con appassionato fervore da Valentino e Del Duca, la danzatrice Alfredo Tupini e che dal « Quattro Fon. Bianca Traversa e la cantante Maria Valli, tane » è passata al « Galleria ». Lo stesso con lieto esito. Ministero si è interessato all'iniziativa, aiutandola in modo concreto, anche con Al Brancaccio di Roma ha avuto luogo, una congrua sovvenzione.

dolersi della cosa ed uno di essi, il più im. ti gli elementi scritturati. Al programma ne di insieme, mezz'ora prima dello spettacolo di debutto, a teatro esaurito, ha fatto sicale Lopezitos Balaguer, il Balletto Unila valigia e se ne è andato, strainfischiando- versal con il Trio Rexfods Giulio Pook e sene delle conseguenze e del danno ai terzi. Sussie Dawy, Patalaro e Sorelle Braun, ed

Pretesto?... Il solito: il camerino non gli era stato assegnato a seconda dell'importanza del ruolo, quindi « io non lavoro! ».

bretta non si è presentata allo spettacolo, adducendo un tipo di malattia nuovo, fornito per metà da effettiva lieve indisposizione e per l'altra metà dalla poca voglia cio », il poeta Marchionne ha scritto con di fare due recite al giorno

Immaginate di fronte a così scarso senso di responsabilità, la situazione dell'esercente e del capocomico, alle prese con un

teatro esaurito e con 13.000 lire di incasso. Il primo spettacolo andò su come Dio volle mercè l'abilità de capocomico Tuffini il quale, sfruttando tutte le sue risorse di ha dedicato una colonna e mezza di corvecchio ed esperto « teatrale », addossò al buon Riccioli alcune parti, persuase l'ottimo attore Barbetti a sostituire, nientemeno, gersi stranieri, che la., biondissima subretta ed infine tirò ventò in scena a sostituire a sua volta Bar. assicurare il collega che esiste in merito betti. Acrobazie possibili solo nel Varietà! una precisa disposizione e che almeno il rumoreggiando.

Quel Tale indispensabile al decoro dello to, hanno fatto un salutare bagno di cloro, spettacolo, per convincerlo a partecipare al- riprendendo generalità più... nostrane. meno alla recita serale; impresario, capo- Siamo anche d'accordo sulla necessità comico, direttori artistici, funzionari sinda- che il controllo venga fatto preventivamencali, colleghi... Preghiere, scongiuri, minac- te dalle competenti organizzazioni sindacace, diffide... Tutto inutile: e Quel Tale non li (e da tempo sono stati applicati i nesi decise a tornare in teatro se non dopo cessari provvedimenti), ma quanto al far le affettuose insistenze di un energico Ma- negare, da parte della Questura, il visto resciallo dei Reali Carabinieri, il quale si a quei manifesti che contengono locuzioni

della biondissima subretta si era sistemata salis, poichè ha dato luogo ad inconvee Barbetti poteva quindi riprendere i., cal- nienti non lievi. Infatti, se -- in linea di zoni (metaforicamente parlando, s'intende!) massima - è facile obbligare la modifica Lo spettacolo serale filò egregiamente, con delle diciture generiche (sisters, company, il generale gran successo, a maggior gloria di sketchs, melange act...), assolutamente inam-Gemini, Tupini, Billaud, Corradini, Cam- missibili, non si può vietare, a priori, il vimarano (cui spettava la responsabilità del sto ad un manifesto dove figurano nomi e locale e della Compagnia) i quali si reca- cognomi stranieri, quando (in nove casi su rono d'urgenza ad accendere un moccolo di dieci) corrispondono effettivamente ad artiringraziamento a San Genesio martire ex-mi- sti non italiani. mo e quindi protettore del Teatro.

Ripetiamo: l'incidente è grave, Prima di tutto perchè è avvenuto in una compagnia voluta dalle superiori gerarchie per alleviare la disoccupazione, ed appoggiata moralmente e finanziariamente dallo stesso Ministero. Secondo perchè denota, anche in artisti di nome, i rimasugli di una mentalità sorpassata che va stroncata energicamente. Quel Tale avrà avuto magari mille più una ragioni (non entriamo in merito alla questione) ma il malcostume dell'io non lavoro e dell'abbandono del teatro, talvolta al momento della rappresentazione, deve

Le due eleganti fantasiste che, benchè alle prime armi, si sono favorevolmente affermate nella passata formazione Borboni-Billi, Maria Miki e Doretta Sestan, sono state scritturate da Colonnelli per la sua prossima grande Compagnia « Sedo » e saranno presentate nel loro numero ed in un originalissimo quadro che avrà ad interprete principale la danzatrice americana Ma- fu per troppo zelo e prima dell'arrivo del thea Merryfield,

Mentre la Compagnia Navarrini N. 2, la Iride, continua i suoi successi al Maffei di Torino, il noto attore e capocomico ha fatto ritorno in questi giorni dalla Germania, dove ha scritturato elementi di primissimo ordine per il complesso artistico che debutterà il 20 settembre all'Alfieri, con la rivista Madama Poesia, che tanto successo ha avuto lo scorso anno ed è nuova per quel- rone di 24 pagine, uscito sabato scor- sive per « Film »). la piazza.

Navarrini, abbiamo: Erzsi Piroska, subret- richiesta supplementare di copie. Allo Silvano Castellani: Presentazioni ta, la Katamaja dell'Ufa di Berlino, il Bal- scopo di accontentare i lettori, abbia- Il regista Tony Frenquelli. letto Sidow, per la prima volta in Italia, la mo provveduto ad una ristampa; e, Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Elena Al- di Venezia). caratterista Gardini, Leopoldo Micheluzzi pertanto, il numerone di 24 pagine re- tieri, Lauro Gazzolo, Salyatore Persied altri

settori operativi presentando spettacoli per D.: Quest'anno a Venezia. le Forze Armate, organizzate dalla Segrete- Diego Calcagno, Laura Adani, Enrico *: Dissolvenze. ria Generale dell'O.N.D., hanno raggiunto Roma, Renzo Ricci: Chi è l'autore del V. Calvino: Incontro con Fogazzaro, cavaliere di Kruja ». La produzione Scail numero di venticinque

E' disponibile a Roma la danzatrice soli- manzo cinematografico). sta Janka Ortimowa che un così personale Benso Becca: « Posta » dall'Egitto - Rigatto in « Abbandono ». successo ebbe lo scorso anno in Compagnia Da Marlene Dietrich a Bette Davis. Totò. E, con lei, è disponibile anche B. L. Randone: Maria Denis e i pat-

L'incidente merita di venire segnalato, il maestro Frustaci autore di numerose can-

i prestatori d'opera della rivista e del Il Cinema Tuscolo di Roma, gestito dal abbandono di lavoro, non tollerabili nel spettacoli misti, presentando programmi di criteri artistici dal direttore Pasquini, Vi Tra le tante compagnie formate per al- hanno agito ultimamente: l'orchestra at-

con festoso concorso di pubblico e buon L'Impresa capocomicale, per ottenere un risultato artistico, la ripresa degli « spertamaggior concorso di pubblico, ha voluto coli numerati » che riuniscono, in una aggungere alla formazione anche un noto stessa rappresentazione, due o tre compacomico romano. E qui sono cominciati i gnie, rinforzate da numeri di varietà. La guai, poichè due altri comici anche loro stessa impresa del locale provvede alla vedetta del complesso, hanno voluto, a tor- organizzazione dei complessi ed alla regia, to od a ragione (non sta a noi indagare) ottenendo la cordiale collaborazione di tutportante perchè partecipava a numerose sce. attuale hanno partecipato: Tino Scotti, la bravissima attrazione comico-acrobatica-muinfine Armando Fragna con la suo Orchestra Azzurra, di nuova formazione. Un successo personalissimo ha ottenuto la fan-Contemporaneamente la biondissima su- tasista italiana Paola Paoli, che andrà quest'anno nella Compagnia di Renato Mad-

Anche per questo « Spettacolo Brancacfelice estro, strofette satiriche di attualità

Il cronista di un autorevole quotidiano romano della sera, tra la disamina di un problema cittadino sul piano regolatore e la discussione sui percorsi degli autobus, sivo alla questione degli artisti italiani di varietà che alterano il loro nome, per fin-

Siamo perfettamente d'accordo nel defuori dalla buca il suggeritore e lo scara. plorare il malvezzo in uso, ma possiamo E tutto questo avveniva mentre il pubblico novanta per cento (le solite eccezioni ci impaziente gremiva letteralmente il teatro, sono sempre!) degli artisti italiani, i quali seguendo la moda dei tempi avevano scelto Poi cominciarono le telefonate a casa di un nome d'arte francesizzato od anglicizza-

recò di persona al suo domicilio. a nomi stranieri, ci si è già provato, ed in Nel frattempo anche la preziosa salute parte lo si applica tuttora, ma cum grano

L'accertamento preventivo, da parte della Questura, non è praticamente possibile, o almeno non facile perchè il manifesto è mandato in affissione almeno tre giorni prima dell'arrivo della Compagnia sulla piazza, arrivo che invece avviene quasi sempre a poche ore di distanza dallo spettacolo.

Ragion per cui, concludendo, il controllo deve essere effettuato in sede sindacale, dove gli organi competenti hanno la possibilità di fare, in tempo utile, le indagini necessarie, vietando eventualmente il nullaosta capocomicale od il collocamento a chi è malato di esterofilia. La Questura delle piazze successive darà poi il visto solo a quei manifesti che già portano il benestare della Federazione dello Spettacolo, e questo ad evitare rimedi peggiori del

Ed ecco un fatto realmente avvenuto: in una cittadina ligure, la ditta commerciale di una formazione, realmente straniera, denominata Black White Vedettes Company, complesso, modificata in Le Stelle fatali in A parte il ridicolo della dicitura, ve le

immaginate le stelle... in nero?

Nino Capriati

SUCCESSO IDIEL NOSTRO

Come si prevedeva, il nostro nume- tini (con un servizio di fotografie escluso, ha avuto un grande successo. Da Giuseppe Marotta : Strettamente con- V. C.: Fanciulla fine di secolo. Fra i più recenti acquisti della Bluette ogni città d'Italia ci è pervenuta una fidenziale. del numero nuovo, per comodità dei let- grosse ».

sterà in vendita anche dopo l'uscita chetti: Come abbiamo fatto «Scarpe film storici. Continua ascesa della I.C.I.

l'indifferente.

Luciana Peverelli: Incantamento (ro- Stefani - « La prima donna che passa ». dei film della Generalcine. Ruolino di

B. F.: Il momento dei giovani.

Musiche per orchestra diette dal M.o Ennio Arlandi PR. e Un colpo di spavento », scena di Angelo Mignego. Il PR. Musiche popolaresche dirette dal M.o Saverio Seracini

AL SABATO 14 SETTEMBRE Domenica

10,00 Radio Rurale. 12.00 II PR. Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Egidio Sto-

DALLA DOMENICA 8 SETTEMBRE

12.25 I PR. Musiche per orchestra dirette dal M.o Ennio Arlandi, 13.15 II PR. Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Morelli. 13.50 A. De Stefani. Rassegna Cinematografica da Venezia.

14.15 Radio Igea. 15.00 II PR. Orchestrina diretta dal M.o. Carlo Zeme. 17.15 Trasmissione per le Forze Armate. 20.20 Conversaz, di E. M. Gai. 20,30 I PR. Stagione Lirica deil'E.I.A.R. a Isabeau ». Opera in tre atti di Pietro Mascagni.

20.30 II PR. «L'amoroso S.O.S.». Un atto di Emilio Caglieri. 21.05 II PR Orchestra diretta dal M.o. 21,30 (ca) I PR. Aldo Valori: « Attualità storico-politiche ».

12.20 II PR. Orchestra diretta dal M.o. Angelini. 12.25 Radio Sociale, 14.15 I 7R. Concerto sinjonico diretto dal M.o Ugo Tansini.

15.00 PR. I Concerto saggio della Scuola di direz della Accademia Ghi-17.15 Trasmissione per le Forze Armate. Radio Rurale. 20.30 I PR. Concerto della pianista

20.20 Cronache Fasciste Bronka Musulin. 20.30 II PR. Orchestrina diretta dal M.o.

Martedi

12.00 II PR. « Come at vince al lotto », Allegro consiglio di Cram, 12.30 II PR. Orchestrina diretta dal M.o. Saverio Seracini

13,15 I PR. Concerto Sintonico diretto dal M.o Ugo Tansini 14.15 I PR. Musiche per orchestra dirette dal M.o Cesare Gallino, Trasmissione per le Forze Armate.

Conversazione 20.20 Cronache Fasciste 20.30 I PR. a L'Asino d'Oro » Tre atti di Gaspare Cataldo. 21.30 II PR. Compleaso di strumenti a

tiato diretto dal M.o Egidio Sto-22,00 (ca) I PR. Concerto Sintonico diretto dal M.o Rito Selvaggi (ca) I PR. Le Cronache del libro:

Edoardo Lombardi: « Libri scien-

Mercoledi

12.20 II PR. Musiche brillanti dirette dal M.o Alfredo Simonetto. Radio Sociale I PR. Orchestrina diretta dal M.o. Carlo Zeme.

I PR. Concerto Sinionico diretto dal M.o Ugo Tansini. Trasmissione per le Forze Armate. Cronache Fasciste I PR. Stagione Lirica dell'E.I.A.R.:

« Isabeau ». Opera in tre atti di Pietro Mascagni, 21.00 II PR « Il Romanzo dell'Arcobale-

no ». Fantasia di Ezio D'Errico. 21.30 (ca) I PR, Voci del mondo. 21.45 II PR. Concerto della Banda della

R. Guardia di Finanza. 22,30 I PR. Conversazione di Franco

NUMBERONE X. Y.: Alla Scalera - Produzione e

noleggio. Capr.: Rivista e Varietà.

Da Venezia a Venezia. Riassunto di 7 anni (tutti I film premiati alla Mostra)

Cinecittà in cifre. Gallone e i suoi Attività della Cine-Tirrenia. Disegni di Le Compagnie teatrali che lavorano nei tori ritardatari. Ecco il ricco sommario: Tabarrino: Stroncature - Laura Nucci, Casolaro, Sabatini e Za. I protagonisti de «L'Assedio dell'Alcazar». Fotoracconto de «Il pirata sono iol» e «Il Y. X.: Intervista con Alessandro de lera per la stagione 1940-41. Qualcuno B. B.: Un attore simpatico: Giorgio marcia; Pelo nell'uovo; Fotocronaca; Fuori sacco; Radioprogrammi. I pagi-Lunardo: Un'ottima idea (non mia). noni di Vivi Gioi, Maria Denis e Amedeo Nazzari. Oltre 150 lotografie.

La lolonia per LUI che piace anche a LEI

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acque di Coty

la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signo-

rile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste

perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura,

fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i

fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa

dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più pro-

fumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che,

pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare

intensamente e a lungo.

ACQUA DI

Capsula Verde

13.15 I PR. Cocerto di Musica operistica. 13.15 I PR. Dalla Germania Concerto di musica leggera. 17.15 Trasmissione per le Forze Armate.

Giovedì

20,20 Cronache Fasciste. 20,30 I PR. Programma celebrativo della Marcia di Ronchi, Commemorazione dell'Ecc. Arrigo Solmi:

20.30 II PR. Orchestra diretta dal M.o 21,00 I PR. Concerto Sinfonico diretto

dal M.o Armando La Rosa Parodi. 21,30 (ca) I PR, Aldo Valori: « Attualità storico-politiche ».

21,30 II PR. « A mio modo di vedere:-Denaril... Denaril...» Filastrocca di

Mario Ceirano. 22,00 II PR. Musiche per orchestra dirette dal M.o Cesare Gallino.

22,10 I PR Concerto del violoncellista

Venerdi

12.20 II PR. Orchestra diretta dal M.o. Angelini, 12.25 Radio Sociale, 13.15 I PR. Musiche per orchestra dirette dal M.o Alfredo Simonetto.

15.00 II PR, Musiche brillanti dirette dal M.o Cesare Gallino 17.15 Trasmissione per le Forze Armate. Conversazione

20,20 Cronache Fasciste, 20,30 I PR. Concerto Sinfonico-Vocale,

20.30 II PR, «I Merletti di Venezia». Un atto di Lucio d'Ambra. 21.00 (ca) I PR. Concerto del Corpo mu-

sicale della R. Aeronautica, 21.50 II PR. Conversazione di Ugo Chia-22,00 I PR. Le Cronache del libro: Goifredo Bellonci: « Libri di cultura

e d'arte » 22.00 II PR. Musiche popolaresche dirette dal M.o Saverio Seracini. 22.10 I PR. Orchestra diretta dal M.o.

22,25 I PR. Concerto di musica da ca-

20.30 PR. I. Concerto sinfonico vocale di musiche wagneriane dirette dal M.o A. Parodi La Rosa.

Labato

11,30 Trasmissione dedicata al dopolavoristi in grigio-verde. 12.20 I PR. Orchestrina diretta dal M.o. Carlo Zeme. 14.15 I PR. Complesso di strumenti a liato diretto dal M.o Egidio Sto-

Trasmissione della Colonia « S. Pompei » di Pesaro Trasmissione per le Forze Armate.

19.40 Guida radiofonica del turista ita-20,20 Cronache Fasciste atti di Cesare Vico Lodovici.

I PR. « Tobia e la mosca ». Tre II PR. Musiche brillanti dirette dal M.o Alfredo Simonetto, 22.00 I PR, « Chi ha ucciso il signor Bracchi? ». Satira gialla di Mario

22.00 (ea) I PR. Concerto Sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa

MINO DOLETTI, direttore responsabile

ha in preparazione

SOGGETTO DI BRUNO VALERI E V. VERGA SCENEGGIATURA DI TOLNAY E VALER

Direzione Generale: ANGIOLILLO GRANDE Regia: GOFFREDO ALESSANDRINI DIRETT, PROD. ALDO SALERNO ORGAN, TECNICA: G. C. CAPPELLI Operatore: STALLICH

Architetto: SALVO D'ANGELO

Costumi: VENIERO COLASANTI

INTERPRE-TAZIONE DI AMEDEO

LAPIÙ

BEATRICE MANCINI LAURO GAZZOLO LAMBERTO PICASSO LUIGI CIMARA

VIVI GIOI

musicale di RICCARDO ZANDONAL espressamente composto NINO CRISMAN per il film

Commento

